N. 284 — Venerdì 13 Ottobre — MATTINO

ANNO XXXIX — TORINO 19NO — Venerdì 13 Ottobre — N. 284

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il Governo insiste per l'allontanamento di Marchesini
Bianchi non si dimette.

(Per telefono alla *Stampa*).

I commenti al conflitto.

Roma, 12, ore 10.

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo sul conflitto coll'Ufficio legale delle ferrovie: dice che la legge 27 aprile stabilisce come principio di massima che l'Amministrazione ferroviaria sia autonoma, ma questa autonomia non è assoluta: è limitata alla responsabilità del ministro dei lavori pubblici e non può essere costituzionalmente delegata ad altri. L'art. 4 dice: « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato esercita le sue funzioni sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, cioè — osserva il *Popolo Romano* — si distingue l'autonomia tecnica ed industriale da quella amministrativa e politica, le quali ultime sono attributi finali del potere esecutivo. Interpretare diversamente la legge significa confondere due cose che debbono rimanere separate e sovrapporre al ministro responsabile un potere che lo statuto non soltanto non riconosce, ma non consente.

Come si potrebbe conciliare il concetto dell'autonomia assoluta, come sembra intesa dalla Direzione generale dell'esercizio con quella responsabilità del ministro? L'autonomia dell'azienda ferroviaria non può, senza arrivare all'assurdo, essere intesa in senso assoluto; ma trova il suo legittimo correttivo nella responsabilità del potere esecutivo, che a sua volta è la legittima conseguenza del controllo parlamentare.

« La questione pertanto — continua il *Popolo Romano* — non è piccola, ma grossa e sostanziale per la ripercussione che la sua risoluzione potrà avere negli ordini costituzionali ed amministrativi. »

Il giornale, entrando nel merito dei fatti, dice che, come eccesso di interpretazione dell'art. 5 (legge 27 aprile), la Direzione delle Ferrovie di Stato nominò il capo dell'Ufficio legale; anzi, colla deliberazione del Comitato di amministrazione, che avveniva 24 ore dopo il voto ministeriale, la nomina poteva avere la parvenza di una pensata ribellione al Ministero. Tuttavia il Governo fu longanime, sperando che si riparasse all'errore, che invece fu ribadito con un ordine di servizio del 29 settembre. Davanti a questo nuovo tentativo di sopraffazione, al Governo non restava che di annullare la nomina. Ora non rimane alla Direzione dell'esercizio di Stato che di prenderne atto e sottomettersi.

Il giornale conclude testualmente così: « Al provvedimento del Governo, che, ripetiamo, era doveroso, in omaggio allo spirito delle istituzioni costituzionali ed in omaggio alla lettera della legge, si dice che il direttore generale ed il Consiglio di amministrazione risponderanno con le dimissioni dall'ufficio, od opporranno una resistenza passiva. Noi ci rifiutiamo di credere, per la considerazione in cui teniamo le persone che sono state poste dalla fiducia del Governo a capo dell'azienda ferroviaria; ma se malauguratamente i *si dice* di oggi dovessero diventare realtà domani, noi siamo certi che il Ministero manterrà incolume ed alto il prestigio del Governo, e provvederà perchè le sue deliberazioni siano rispettate ed obbedite. »

Roma, 12, ore 21,45.

Anche oggi l'argomento d'ogni discorso è dato dal dissidio scoppiato fra il Ministero e il direttore delle ferrovie. Molti dicono che si verrà ad un accomodamento, altri pensano che allo stato delle cose non sia possibile alcuna transazione.

Era attesa oggi con impazienza la deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, ma questo, che s'è riunito stamane, s'è limitato a trattare affari d'ordinaria amministrazione, essendo assente momentaneamente il comm. Bianchi. Pare che stasera il Consiglio, nuovamente riunito, delibererà.

Il *Giornale d'Italia* fa questo commento: « Perdura sempre la penosa impressione per il contegno del Ministero, il quale ha sollevato, in momenti nei quali sarebbe stata necessaria la concordia, una questione bizantina, che si risolve in un colpo dato all'autonomia e all'autorità dell'Amministrazione ferroviaria. Non si comprende come e perchè il Governo si sia deciso a far ciò dopo tre mesi di sonno profondo.

« Si fanno molte ipotesi intorno al retroscena del grave conflitto. Non staremo a raccogliere le voci che corrono; ma per dovere di cronisti dobbiamo segnalare l'impressione generale nella stampa indipendente e nell'opinione pubblica che il Ministero abbia battuta una via molto pericolosa e poco serena. »

Altrove il *Giornale d'Italia* dice: « E' verissima la notizia diffusasi nei circoli giornalistici che il Governo ha dato ordine alla stampa ufficiosa, non solo di difendere l'operato del Ministero e di sviluppare la tesi di diritto adottata dal Governo nella questione Marchesini, ma anche di attaccare il commendatore Bianchi come funzionario e di negare la sua competenza, universalmente riconosciuta. E' già apparso infatti in qualche giornale ufficioso qualche ruvido attacco che mal cela l'intenzione di preparare l'ambiente alle eventuali dimissioni del comm. Bianchi. »

La *Tribuna*, dopo un riassunto dei fatti, pone la questione nei seguenti termini: « In tutta la vertenza maturatasi in questi giorni attorno ad una nomina di non primaria importanza, le due parti, Direzione ferroviaria e Ministero, entrambi in buona fede e con coscienza di bene, hanno tirata e interpretata la legge verso due poli abbastanza differenti e distinti. Il Ministero dice ed afferma che l'esercizio di Stato facendosi sotto la responsabilità del Ministero dei lavori pubblici, questo ha il diritto di intervenire quando crede che l'Amministrazione non corrisponda alle intenzioni ed ai voleri dell'Autorità parlamentare legislativa e politica. Nè l'Amministrazione ferroviaria può ritenersi così assolutamente indipendente da non permettere l'ingerenza ed il controllo nei suoi atti interni.

« D'altra parte, l'Amministrazione ferroviaria, per effetto delle attribuzioni affidatele e dell'autonomia assicuratale, crede che gli atti interni di amministrazione non siano sindacabili singolarmente e che soltanto il complesso di questi atti suoi sia sottoposto all'esame del ministro e dal ministro debbano dipendere la Direzione ed il Consiglio d'amministrazione per la gestione in complesso, non per i singoli atti e le singole disposizioni.

« Questa Amministrazione a questo modo instaurando la più severa ed intera autonomia, salva sempre la responsabilità complessiva, crede di rendere un servizio allo Stato ed all'azienda ferroviaria che oggi gli appartiene. Una volta ammessa l'Autorità politica a dirigere e controllare i singoli atti, non v'è più autonomia, nè disciplina, nè ordine amministrativo. Tutti i funzionari e gli agenti anche di minor grado crederanno più opportuno di ricorrere agli uomini politici e al ministro anzichè ai superiori da cui dipendono.

« La vertenza, così posta, è bella per sè e merita molto studio e molta ponderazione, appunto perchè è tale e perchè crediamo che le due parti, a proposito dell'incidente odierno, l'abbiano sollevata in perfetta buona fede e con sincera coscienza del bene pubblico. Appunto per tutto ciò la vertenza va sciolta non a colpi di spada o colla violenza autoritaria del potere, ma con calma e con molta prudenza.

« Qui si tratta, in ultima analisi, dell'interpretazione delle ultime leggi sull'esercizio ferroviario. Ebbene, quest'interpretazione può essere data e dal Consiglio di Stato, davanti al quale le parti possono e dovrebbero ricorrere, oppure può essere data in modo autentico dal potere legislativo.

« L'art. 28 della legge 22 aprile dice che entro l'anno 1906 dovrà essere provveduto con apposita legge all'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato delle ferrovie per mezzo di un'Amministrazione autonoma. Si prepari dunque questa legge, e il Parlamento dirà che cosa intende precisamente e fino a che punto limita un'Amministrazione autonoma. Allora potrà risolversi seriamente la vertenza d'oggi, che sarebbe un gran male se esorbitasse da una vertenza di esegesi o di interpretazione legislativa. Il termine è breve; la si trascinò per tre mesi e mezzo, può ancora durare un mese. »

La *Patria* ha un'informazione in cui si scaglia vivamente contro coloro che vanno diffondendo la voce che il Governo manovri contro il direttore Bianchi per questione di interessi industriali e commerciali di cui il Governo sarebbe schiavo. « Sembra che coloro che diffondono queste notizie — a quanto affermano i giornali che assumono le notizie dalla Direzione generale delle ferrovie — siano amici di Bianchi e suoi impiegati. Riteniamo imprescindibile dovere di Bianchi smentire le voci che qualche suo troppo zelante subalterno si sarebbe permesso di affermare. Occorre un'inchiesta, e Bianchi permettendola acquisterà un merito verso il Paese. »

L'*Italia*, raccolta la voce che circola intorno alla crisi ferroviaria, dice che la soluzione più accreditata sarebbe questa: che il comm. Bianchi e il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie prenderebbero atto della deliberazione del Consiglio dei ministri e scioglierebbero l'Ufficio legale, dando in pari tempo le loro dimissioni. Il ministro dei lavori pubblici, su conforme parere del Consiglio dei ministri, non accetterebbe tali dimissioni, determinate da un'erronea interpretazione della legge che istituisce l'esercizio di Stato. Così il commendatore Bianchi e il Consiglio d'amministrazione rimarrebbero in carica, e l'Ufficio legale, quale è costituito oggi, sarebbe sciolto e ricomposto con l'assistenza dell'Avvocatura erariale.

Ma questa soluzione di cui parla l'*Italia* non sembra verosimile e non è seria.

L'annullamento della nomina di Marchesini comunicato a Bianchi.

Roma, 12, ore 16.

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato alla Direzione delle ferrovie dello Stato la deliberazione del Consiglio dei ministri, che considerava come non avvenuta la nomina dell'avvocato Marchesini, ma si assicura che è del tutto infondata la voce che esista un decreto che revoca la nomina stessa.

La *Capitale*, raccogliendo la voce di un probabile accomodamento del conflitto Ministero-Direzione dell'esercizio di Stato, crede che questo conflitto si appianerà nel miglior modo con comune soddisfazione.

Bianchi rimane.

Roma, 12, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane, dalle 9 alle 10, il direttore generale Bianchi ha conferito con Ferraris, quindi partecipò alla riunione per l'esame delle questioni relative al porto di Venezia.

In questa riunione fu esposto un piano di provvedimenti per Venezia.

Alle ore 16, sotto la presidenza di Bianchi, la Commissione delle Amministrazioni si è riunita, e dopo animata discussione, — dice il *Messaggero*, — la Commissione ha deciso che Bianchi non presenterebbe le dimissioni.

Il *Giornale d'Italia*, dice che, del resto Bianchi, conscio dei suoi alti doveri, non è disposto ad abbandonare, come altri vorrebbe, il suo alto ufficio.

La *Patria* dice infondata la notizia delle dimissioni e fantastica quella attorno a una azione decisiva del Governo a proposito della persona di Bianchi.

Giolitti non fece da paciere.

Roma, 12, ore 19.

Il *Popolo Romano* smentisce recisamente che Giolitti si sia intromesso come paciere per comporre il conflitto fra il Ministero dei lavori pubblici ed il direttore dell'esercizio di Stato. Assicura che Giolitti si è mantenuto e si mantiene estraneo al conflitto, e la conferenza che ebbe ieri col ministro dei lavori pubblici riguarda la Cuneo-Nizza.

Giolitti riparti questa sera per il Piemonte.

Un'interpellanza.

Roma, 12, ore 22.

L'on. Riccio ha presentato questa interpellanza: « Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio sui recenti comunicati ministeriali intorno alla nomina e alle funzioni dell'avv. Marchesini e sui criteri ai quali si ispira il Ministero nei suoi rapporti coll'Amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato. »

Agitazione pel temuto allontanamento di Bianchi.

Roma, 12, ore 22,50.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che la notizia pubblicata delle dimissioni di Bianchi produsse grande agitazione fra il personale ferroviario. Furono votati ordini del giorno di stima. Un telegramma portante 4000 firme fu inviato a Fortis, dicente che l'allontanamento di Bianchi porterebbe nel personale un grave malumore e ne danneggerebbe l'interesse. Un altro telegramma fu spedito a Bianchi, affermando l'affetto a lui.

Un ufficio a Kardiff per l'acquisto dei carboni.

Roma, 12, ore 20.

A proposito dell'istituzione a Kardiff da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di un Ufficio speciale, che debba occuparsi dell'acquisto dei carboni, la Direzione delle Ferrovie di Stato comunica che per il carbone occorrente all'esercizio delle linee che costituivano le ex-reti della Mediterranea e dell'Adriatica si acquistavano i carboni in massima parte da Ditte italiane, specialmente mattonelle di fabbrica di appositi stabilimenti nazionali. Quando questi stabilimenti non erano in prossimità al mare, le mattonelle, per essere trasportate nei varii depositi di rifornimento delle locomotive, davano luogo a falsi trasporti per parecchi milioni di tonnellate-chilometri ed all'impiego di gran numero di carri, non giustificati dalle esigenze, e che ingombravano le linee, specialmente a Genova. Ora l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha stabilito l'acquisto di tutti i carboni direttamente sul luogo di provenienza.

Questo si ritiene sia richiesto dalle esigenze del servizio, e che sia il modo di evitare i falsi trasporti suddetti e concludenti all'impiego di carri a detrimento della disponibilità del commercio. Le Ferrovie dello Stato istituiranno quindi a Kardiff un Ufficio, allo scopo di mettersi in relazione non solo coi principali esportatori, ma anche coi proprietari delle miniere, dalla cui concorrenza si possono ripromettere le migliori condizioni di acquisto.

L'ansietà e l'incertezza per la soluzione della crisi ungherese.

L'agitazione nelle provincie.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Budapest, 12, ore 16,60.

V'è qui un'aspettazione ansiosa e immensa per le decisioni che deve prendere la Corona. Qui anche nei Circoli amici del Ministero si esprime ancora qualche dubbio che la Corona accetti il progetto del suffragio universale in grazia delle modificazioni introdottevi secondo il suo desiderio. In questo caso (che si ritiene però poco probabile), il ministro Fejervary potrebbe essere sostituito da altra persona. Ad ogni modo, la decisione sarà presa quanto prima, perchè dopo la seduta del 10 non si può governare con un Ministero dimissionario, poi, perchè per quanto riguarda i rapporti fra i cittadini e il Governo, può dirsi che il paese si trovi in istato d'anarchia.

Sono notevoli le parole del *Pester Lloyd*, il quale è certo informato anche delle *nuances* del retroscena. Esso dice essere *sperabile* (notate bene) che questa condizione di cose possa vincersi con mezzi legali.

Anche dall'intonazione degli altri ufficiosi e non oppositori mi pare di poter ricavare l'impressione che qualche passo dei coalizzati, per una intesa, non sarebbe male accolto. In conclusione, la situazione è sempre più critica e può dar luogo a grandi sorprese.

Budapest, 12, ore 21,20.

Neanche per domani si aspetta la decisione del Sovrano: si avrà forse sabato. Tutto dipende dal fatto se l'Imperatore accetterà le modificazioni introdotte dal Ministero nel suo programma. Dicesi che Fejervary non potrebbe accettarne altre senza snaturarlo. Dato ciò, rifiuterebbe la riattivazione. Si nota l'estendersi e l'intensificarsi del movimento di protesta nelle provincie.

Andrea Cantalupi.

Le visite Fortis-Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

La *Capitale* dice che Fortis ha restituito ieri la visita a Giolitti, e questo secondo incontro non fu meno cordiale del primo.

Fortis parte per Forlì.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Il *Cittadino* [illegible] che martedì, 17 corrente, col diretto di Ancona, Fortis parte per Forlì.

L'arrivo a Spezia del Duca di Genova.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 15,50:

Oggi è giunta la nave *Lepanto* con a bordo il Duca di Genova. Il Principe si recò nel pomeriggio al Balipedio di Muggiano. Stasera ammainò la sua insegna ammiraglia dalla *Lepanto*, salutata dalle salve. Il Duca rimarrà qualche giorno a bordo della *Lepanto* per redigere il verbale delle grandi manovre.

Un Comizio antimilitarista a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16,25:

Indetto dalla sezione giovanile del partito socialista si dovrebbe tenere stasera alla Camera del lavoro un Comizio antimilitarista. Poichè venne fatta una larga distribuzione di biglietti di invito impersonali, il questore lo ha considerato pubblico e perciò lo proibirà.

I Congressisti elettrotecnici a Firenze.

L'invenzione di un torinese.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16:

I congressisti elettrotecnici continuano a visitare gli stabilimenti. Nella Officina Galileo il professore Riccardo Arnò, torinese, presentava l'esperienza dimostrativa d'una recente sua scoperta sopra alcune proprietà magnetiche del ferro, le quali hanno grande importanza nello studio dei fenomeni della magnetizzazione, in ispecie nella costruzione dei ricevitori magnetici usati nella telegrafia senza fili. L'apparecchio presentato da Arnò, che è di grandissima sensibilità, riceverà certo molte e svariate applicazioni, e costituisce fin d'ora un eccellente ricevitore per la telegrafia senza fili.

***

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22,15:

Oggi i congressisti della Federazione nazionale di elettrotecnica, con due vetture speciali, si sono recati a San Giovanni e a Castel Nuovo, a visitare le fabbriche di San Giovanni e quindi le miniere di lignite a Castelnuovo. Si riunirono quindi a banchetto, ove furono pronunziati cordiali discorsi. Verso sera fecero ritorno a Firenze e si sciolsero.

L'apertura del Parlamento norvegese.

Ci telegrafano da Cristiania, 12, ore 20:

Apertasi la nuova sessione dello Storthing, il ministro Nichelsen, a nome del Gabinetto norvegese, lesse il discorso d'apertura, in cui dichiara che il compito principale del nuovo Storthing è la fondazione e il consolidamento della Norvegia nuova. Soggiunge che la Norvegia entra ora ufficialmente nella categoria degli Stati completamente indipendenti, e deve istituire la sua rappresentanza diplomatica e consolare all'estero.

Vengono indi presentati parecchi progetti di riorganizzazione dell'esercito e della rappresentanza diplomatica e consolare.

Una figliale della Casa Armstrong in India

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Secondo un dispaccio da Lahore, è questione di invitare la Casa Armstrong a stabilire una succursale della sua fonderia di cannoni nell'India. Il Governo esamina la proposta.

Le entusiastiche accoglienze di Yokohama alla squadra inglese.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*)

Londra, 12, ore 7.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph* che Yokohama fece ieri un ricevimento entusiastico alla squadra inglese nel mare della Cina. Le vie erano ornate con fusti altissimi, ben noti al Giappone. Dovunque erano bandiere col sole levante e britanniche. Le case erano drappeggiate con ornamenti rossi, bianchi ed azzurri.

Di buon'ora una folla enorme si addensava per attendere l'arrivo delle navi da guerra inglesi. Nel porto si trovava già la squadra dell'ammiraglio Shimimura. Era la prima festa cui la flotta giapponese prendesse parte dopo la fine della guerra. La corazzata *Adriano Visconsin* era nel porto. Non si tosto apparve la squadra inglese nella nebbia del mattino, una cannonata fu tirata e la flottiglia delle torpediniere si è recata incontro alla squadra britannica con il loro nuovo ammiraglio Noel. Quando le navi furono divenute più visibili furono accolte con grida di *banzai*.

Non sì tosto il *Diadem*, nave ammiraglia inglese, gettò l'àncora, la squadra giapponese fece i saluti d'uso. La visita dell'ammiraglio cominciò allora. L'ammiraglio Shimimura si recò a bordo del *Diadem*. Furono scambiati alcuni discorsi relativi sopratutto al significato della visita ed alla pubblicazione della recente alleanza anglo-giapponese.

L'ammiraglio Noel con parole appropriate alla circostanza ringraziò i giapponesi della benevola accoglienza che loro facevano. Un certo numero di giornalisti, montati a bordo, offersero agli ufficiali inglesi canestri di fiori. Altri discorsi furono pronunciati.

Nel pomeriggio gli ufficiali e marinai furono invitati ad una *garden-party*, nella quale danzarono delle *gethas*. All'arrivo di ogni imbarcazione sulla costa i marinai inglesi erano accolti da applausi e con una grande quantità di strette di mano. La sera vi fu un banchetto. La città era illuminata da miriadi di lanterne; furono fatti fuochi artificiali. Le Case di *thès* rigurgitavano di marinai inglesi, che ridevano e scherzavano coi loro amici i marinai giapponesi, che servivano loro di guida.

La squadra del Giappone nei porti italiani.

Roma, 12, ore 23.

La *Tribuna* ha da Livorno: « Si annunzia che la squadra del Giappone, al comando dell'ammiraglio Togo, visiterà il nostro porto oltre altri porti italiani. »

Rosen e il trattato di pace.

Washington, 12, ore 7.

Il barone Rosen si è recato al Dipartimento di Stato per discutere gli accordi in vista delle ratifiche del trattato di pace. La dichiarazione di autorizzazione telegrafica di procedere a queste ratifiche è attesa da un giorno all'altro.

Le feste inglesi per Trafalgar e l'amicizia per la Francia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7,5:

La Società dei marinai inglesi ed esteri pubblica il programma delle feste per la ricorrenza della battaglia di Trafalgar il 21 corrente. Dopo la riunione, che verrà tenuta nel pomeriggio del 21 all'Albert Hall, le bandiere inglesi e francesi verranno issate, e si canteranno il *God Save The King* e la *Marsigliese*.

La Società dichiara che tutte le feste che si faranno nell'impero britannico in questa occasione saranno ispirate ad uno spirito di amicizia per la Francia. L'ambasciatore Cambon è stato pregato di informarne il presidente Loubet.

Contro la propaganda antimilitarista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 19:

Il prefetto della Senna ha firmato stamane dei decreti escludenti dalla Borsa del lavoro le Confederazioni generali del lavoro e la Federazione delle Borse del lavoro. Queste misure concernono la propaganda antimilitarista.

Secondo il *Temps*, il Governo si trova in una posizione difficile. Esita a sciogliere le organizzazioni operaie e le riunioni politiche, quantunque tutte siano illegali.

Il messaggio del Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 7:

Il Messaggio del Re letto alle Cortes dice che le relazioni fra la Spagna e la Santa Sede sono assai amichevoli, benchè ciascuno conservi i propri diritti e rimanga nella sua sfera d'azione. Il Governo risolverà la questione delle Congregazioni rispettando gli interessi della Chiesa, ma tutelando l'integrità della sovranità dello Stato.

Circa la questione del Marocco, il Messaggio dichiara che la Spagna aderì alla Conferenza internazionale e offerse Algesiras come luogo della riunione.

La marina e l'esercito saranno dotati di materiale migliore e più abbondante. La marina sociale migliore e più abbondante. Le marina mercantile e le industrie marittime saranno protette.

Il Messaggio termina con l'enumerazione di una serie di riforme interne.

Il Re di Portogallo in Francia e Germania

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

Il *Figaro* annunzia che il Re di Portogallo giungerà a Parigi il 1.o novembre. Rimarrà qualche tempo in Francia, poi andrà in Germania. Durante l'assenza del Re, la regina Amelia assumerà la reggenza del Regno.

Quel che risponderà la Porta alla Nota delle Potenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12 ore 20:

Ieri a Yildiz-Kiosk vi fu un Consiglio di ministri straordinario, per deliberare circa la Nota collettiva degli ambasciatori, relativa al controllo internazionale finanziario in Macedonia. Si assicura che la risposta della Porta farebbe concessioni, con qualche restrizione, e proporrebbe negoziati circa alcune questioni relative alla competenza e alla durata del controllo finanziario.

Il *Farfadet* in viaggio per Tolone.

Ci telegrafano da Biserta, 12, ore 8:

Ieri, alle ore 17, il sottomarino *Farfadet*, trainato dal rimorchiatore dello Stato *Cyclope*, è partito per Tolone, per essere riparato.

Il comunicato ufficiale sui disordini di Mosca.

Nessun morto.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Mosca, 12, ore 1.

I disordini qui avvenuti ebbero carattere non economico, ma politico: furono provocati dagli operai desideranti di partecipare alla Duma dell'impero. Secondo i comunicati ufficiali, il primo conflitto avvenne il 6 ottobre in piazza Strassa: un ufficiale della Gendarmeria fu ferito da una sassata e un soldato fu ferito da proiettile, un sott'ufficiale di gendarmeria fu ferito da una sassata. Nessun dimostrante fu ferito.

I conflitti si rinnovarono il 7 dinanzi alla redazione del *Moskowski Listok*. Tre agenti di polizia furono feriti, un altro agente fu ferito in piazza Nikiitsky. Presso il Boulevard Nekitsky la folla tirava sassate contro uno squadrone di dragoni, di cui uno fu ferito gravemente. Sul Boulevard Twersky le truppe dovettero far uso delle armi. Certo Makotin fu ferito, due cosacchi furono feriti gravemente. Nessuno è morto.

Il prefetto dette ordine due volte di far ricerche sul *boulevard*, ma risultò che non eranvi stati dei morti. Due persone dichiararono di essere state ferite e si fecero medicare, poi si allontanarono. L'8 vi fu un fuoco di fucileria presso la casa Filipow. Un cosacco, un agente di polizia e un commissario furono feriti; parecchi fornai furono pure feriti.

Il 9 nessun conflitto. Il 10 vi furono conflitti presso la fabbrica di mobili Zibrecht: un commissario fu ferito a morte. Due agenti furono feriti. L'11 il conflitto si ritrovò presso la stessa fabbrica. Due agenti e un cocchiere furono feriti. Nessun morto durante tutti i disordini.

Notizie meno ottimiste di fonte privata

Mosca, 12, ore 6,15.

La città è più tranquilla e riprende l'aspetto normale, anche nei quartieri centrali, ove nessun assembramento ebbe luogo di scioperanti e di studenti. Il movimento operaio si svolge principalmente nei sobborghi, ove avvennero tafferugli tra gli scioperanti e la Polizia.

Mille operai delle officine ferroviarie della linea Mosca-Brest scioperano. L'agitazione aumenta. Gli operai di tutte le officine e fabbriche meccaniche e delle tranvie urbane continuano a scioperare. Si teme che avvenga prossimamente lo sciopero degli operai dell'officina del gas e dei conduttori delle tranvie a cavalli.

Gli editori dei giornali decisero di dare soddisfazione alle domande dei compositori. I giornali si pubblicheranno se i compositori addetti alle altre tipografie consentiranno a separare le loro esigenze da quelle dei compositori dei giornali.

I cosacchi dispersero ieri sera un assembramento sul Boulevard Puchinstensey.

Si ha da Bolkobisky che il saccheggio degli spacci di acquavita dello Stato continua. Undici rivendite furono saccheggiate. Tali eccessi avvengono pure in provincia di Kovtno.

Pietroburgo, 12, ore 15.

I compositori-tipografi di Mosca hanno dichiarato che non lavorerebbero prima che soddisfazione completa sia stata data a tutti gli altri operai tipografi. I disordini che avvennero ieri nelle strade sono stati insignificanti, eccetto nella via Vosdigenza, ove dei colpi di fuoco vennero scambiati. Parecchi dimostranti sono stati feriti, come pure due cosacchi, di cui uno è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Un conflitto avvenne pure sui *boulevards* fra la Polizia e gli operai. Parecchi agenti furono contusi da sassate e cinque operai feriti a sciabolate. Quattrocento operai, avendo invaso la fabbrica di biciclette Meller per far cessare il lavoro, l'Amministrazione chiamò i cosacchi. Una fucileria ne seguì, nella quale venti operai furono feriti. Quattro di essi morirono durante il trasporto all'ospedale. Un cocchiere fu ucciso accidentalmente, uno studente ferito gravemente. Un cosacco e parecchi agenti di polizia ricevettero leggere ferite. I vagabondi, attaccando gli allievi degli stabilimenti scolastici, gli allievi sono stati autorizzati a circolare in borghese senza uniforme. I treni conducono a Pietroburgo innumerevoli viaggiatori, che fuggono da Mosca per timore di pericoli.

La persecuzione di un unico soldato ebreo.

Pietroburgo, 12, ore 20.

L'agitazione dello sciopero guadagna fabbriche di tutto il Distretto di Mosca. La Polizia ha ordinato l'espulsione da Mosca, come israelita privo di diritto di residenza, del soldato Schwartz, venuto a trovare i suoi parenti. Schwartz partecipò gloriosamente a tutte le battaglie di Manciuria. Fu ferito molte volte e parecchie gravemente. E' decorato con tre croci di San Giorgio per il suo valore, una d'oro per aver fatto saltare una polveriera giapponese, una medaglia di salvataggio per aver salvato un ufficiale che annegava nel Yalu.

Il Maghzen vuole la Conferenza a Tangeri

L'anarchia dell'impero marocchino.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8:

Secondo informazioni ricevute qui, si deve attendere che il Sultano, spinto dal Maghzen, rifiuti per la riunione della Conferenza un'altra città che non sia Tangeri, allegando che la sicurezza è attualmente così completa quanto a Madrid, e che solo il brigantaggio di Erraisuli poteva prima dare inquietudini, che si sono ora dissipate per il contegno conciliante del bandito.

Telegrafano da Ceuta che Bernal, comandante di quella piazza, accompagnato da una sezione di zappatori, minatori e da uno squadrone di cavalleria, si recò avant'ieri al serraglio di Mauri, situato nella zona centrale dove fu assassinato in questi giorni il *kalif* Sidi Abslam Saine, rappresentante del Sultano e figlio dell'ex-*cloabi*, fatto che dimostra l'audacia incredibile dei ribelli e lo stato di incredibile anarchia dell'impero.

Alla sua partenza il generale si mostrò deciso di far saltare il serraglio colla dinamite, non essendo la casa che un rifugio di banditi, fra cui si trova il famoso Mauri, soprannominato *Elpistola*, il sanguinoso famigerato autore del presente doppio assassinio. Questo serraglio fu realmente dinamitato ed il Mauri fu imprigionato.

Nelle cattedre universitarie.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

La Commissione incaricata della nomina dei professori alle cattedre universitarie propose il professor Pellotti, di psichiatria, all'Università di Pisa, e Colletti, straordinario a Sassari, per l'economia politica a Cagliari.

Oggi si riunirono le Commissioni di professori per la nomina della cattedra di dermosifilopatia all'Università di Palermo, e per la promozione di Bach, di idraulica, alla Scuola d'applicazione a Torino.

Un momento pericoloso della politica internazionale.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La Germania vuole delle smentite

Parigi, 12, ore 4,40.

Telegrammi da Berlino dicono che i giornali di colà si dichiarano sorpresi perchè nè il Governo francese nè l'inglese hanno giudicato bene di smentire l'asserzione che, in caso d'una guerra colla Francia, l'Inghilterra avrebbe offerto a questa il suo appoggio militare. Il giornale *Vossische Zeitung* in particolar modo ci tiene a che il Governo inglese smentisca il fatto. « Non bisogna — dice il giornale — lasciar passare la cosa in silenzio. » Si crede generalmente che bisogna vedere Delcassé dietro le dichiarazioni fatte da alcuni giornali parigini. Dire che sono indiscrezioni è confessare la loro verità. Se non sono che invenzioni, il giornale liberale amerebbe che lo fosse detto esplicitamente.

Intanto dal Governo francese nessuna smentita viene e, quello che è più sorprendente, non viene nemmeno una smentita dall'ex-ministro Delcassé. Essendo stato egli intervistato ieri da un redattore dell'*Echo de Paris*, si mostrò quasi sorpreso che il suo nome venisse discusso in questi giorni.

« Sono fatto segno ad attacchi — disse egli. — Sono tornato stamane dall'Ariège, dove ho assistito alle esequie d'un amico, e non so di che cosa vogliate parlare. »

Il giornalista si diede la pena di porlo al corrente delle dichiarazioni che gli venivano attribuite circa l'intervento dell'Inghilterra nel caso di una guerra della Francia contro la Germania.

Dopo aver udito il suo interlocutore, lo stesso ministro disse precisamente quanto segue: « Sapete che finora ho opposto un silenzio sistematico a tutti gli attacchi che furono diretti contro di me. Ciò che mi si rimprovera in particolar modo è appunto di non essere affatto chiacchierone. Che cosa non si disse a questo proposito! Potreste credere un istante che avrei scelto questa occasione per fare violenza al mio carattere discreto? Non è certamente una cosa sensata, che non si può nemmeno esaminare. »

« Allora — osservò il giornalista — se io ho ben compreso, le vostre parole significano nettamente che questa famosa rivelazione è affatto immaginaria. »

Delcassé sorrise innanzi a questa domanda così precisa e pregò il visitatore di non domandargli di più.

Il giornale conclude dicendo che il silenzio dell'ex-ministro era abbastanza eloquente e si può considerare come una smentita formale.

La maggior parte di coloro che leggeranno la breve intervista non condivideranno probabilmente l'opinione del giornale.

Si conferma la realtà dell'offerta

Parigi, 12, ore 10.

Jaurès nell'*Humanité* dichiara sapere che, dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri, Delcassé dichiarò al Consiglio dei ministri che l'Inghilterra aveva offerto il suo concorso alla Francia in caso di conflitto colla Germania.

« Ho saputo che l'Inghilterra doveva sbarcare centomila uomini. Appresi durante la crisi, da fonte precisa, diretta e sicura, tutto quello che si disse al Consiglio dei ministri dell'intervento offerto dall'Inghilterra. Ho appreso allora che voleva impegnarsi con un trattato scritto a sostenerci contro la Germania, non solo colla mobilizzazione della sua flotta, ma collo sbarco di centomila uomini. »

Jaurès crede alla realtà dell'offerta. Non trova assurda l'idea di uno sbarco, e dimostra che l'Inghilterra avrebbe potuto ritirarsi dalla lotta dopo aver distrutto la flotta ed il commercio tedeschi. L'offerta dell'Inghilterra era dunque seria da tutti i punti di vista. Il Governo Tory ha giocato presso Delcassé la parte del tentatore.

Il *Figaro* riceve una lettera da Delcassé dicente che ha serbato sistematicamente il silenzio dopo la sua uscita dal Governo. Aggiunge: « Il patriottismo di un giornale è violentemente indignato della rivelazione che mi attribuisce di un segreto diplomatico. Avrei creduta l'accusa piuttosto ridicola. Il posto che voi le date in testa al *Figaro* prova a qual punto voi vi siete commosso. Vorrei ben calmare il vostro turbamento, ma non sono più giudice della opportunità di una dichiarazione. »

Le emozionanti dichiarazioni del *Daily Mail*.

Londra, 12, ore 7.

Il *Daily Mail* ritorna oggi sulla questione dell'assistenza che l'Inghilterra avrebbe promesso alla Francia contro la Germania. « L'Inghilterra era pronta ad appoggiare la Francia — dice il *Daily Mail* — fino al suo ultimo uomo ed al suo ultimo cannone. Noi affermiamo di più, che giudicando dalla situazione freddamente, senza sentimentalità, dal punto di vista degli interessi britannici, quest'attitudine era la sola possibile per essa. »

Più lungi il *Daily Mail* protesta contro l'affermazione di un giornale inglese, che ha detto che l'Inghilterra non potrebbe mettere in campagna più di 25.000 uomini; secondo lui ne potrebbe mettere 250,000 almeno.

L'inquietante silenzio di Delcassé.

Parigi, 12, ore 22,50.

Le dichiarazioni verbali di Delcassé ad un redattore dell'*Echo de Paris*, e quella scritta da lui in una breve lettera al *Figaro*, comparsa contemporaneamente stamane, non potevano assolutamente chiudere la polemica internazionale, relativa all'accordo segreto anglo-francese contro la Germania e stasera infatti vediamo che la stampa tutta discute il gravissimo avvenimento diplomatico di questi giorni, precisamente come prima che l'ex-ministro degli esteri parlasse per dire di non poter parlare. Perchè non può parlare? Se non lo può senza confermare le rivelazioni del *Matin*, dell'*Echo*, della *Lanterne*, ecc., allora si capisce perfettamente che egli taccia; ma se può smentire le parole che gli vengono attribuite, allora non

si comprende il suo silenzio. E' perciò appunto che questo riesce inquietante. Il vecchio adagio: «Chi tace consente», mai sembra essersi presentato con tanta nettezza in una questione di tal fatta.

La *Patrie* osserva, a questo proposito: «Delcassé dichiara di non essere più giudice della opportunità di una dichiarazione. Che vuole egli significare con questa frase ambigua! Non gli faremo l'ingiuria di supporre che abbia il cervello offuscato a tal punto dal fracasso delle indiscrezioni dei suoi amici che non sappia più quello che scrive. Nondimeno è innegabile che la sua lettera manca di chiarezza, e che può essere accettata tanto come una conferma di un episodio disgraziato, che come una ritirata pietosa.»

Insomma, se le dicerie sono varie, relativamente ai particolari del fatto, tutte le persone competenti s'accordano qui nel riconoscere che la pubblicazione del *Matin*, pur essendo altamente inopportuna, contiene per altro gran parte di verità.

Commenti austriaci all'incidente Delcassé

Vienna, 12, ore 16,30.

A proposito dell'incidente Delcassé la *Neue Freie Presse* dice: «Il giudizio su Delcassé è lo stesso in Francia come dappertutto ove l'accordo intervenuto tra la Francia e la Germania ha prodotto soddisfazione.» Il giornale critica vivamente la politica di Delcassé, e mostra il pericolo al quale la pace può essere esposta in seguito degli atti degli uomini di Stato che non hanno la coscienza della loro grande responsabilità.

Il *Fremdenblatt* dice: «Le recenti rivelazioni provano che Delcassé ha male compreso le aspirazioni del suo paese e non ha abbastanza compreso la gravità della situazione che ha creato. La nazione francese è essenzialmente pacifica.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* telegrafa le seguenti informazioni, che emanano — dice egli — da eccellente fonte: «Le rivelazioni circa l'offerta che avrebbe fatto l'Inghilterra di un intervento armato sono assolutamente false. Al momento in cui il conflitto franco-tedesco è giunto al suo più grave stadio, il Governo inglese diede alla Germania le seguenti assicurazioni:

«1° L'Inghilterra limita espressamente ad un intervento diplomatico la sua assistenza alla Francia;

«2° La questione di una guerra franco-tedesca non è stata considerata in nessun momento e sotto nessuna forma fra i Governi francese ed inglese;

«3° Dalla parte della Francia non si è affatto sollecitato un intervento non diplomatico;

«4° Sembra che l'intervento non diplomatico non è stato offerto sotto alcuna forma dall'Inghilterra.

«Infine non è affatto questione tra la Francia e l'Inghilterra di concludere un'alleanza.»

I Sovrani visitano la fabbrica di fiammiferi Remonda in Carignano.

Ci scrivono da Carignano, 11:

Questa mattina, alle ore 9,30, le LL. MM. giunsero, in automobile, nella nostra città per fare una visita alla fabbrica di fiammiferi Remonda.

In assenza del proprietario, i Sovrani furono ricevuti ed ossequiati dal fratello del proprietario stesso e dal prof. Celestino Remonda, console della Repubblica Argentina in Cuneo.

Gli augusti visitatori vollero esaminare minutamente tutti i laboratori, interessandosi assai al movimento e al lavoro dei singoli macchinari. Rivolsero pure agli operai molte interrogazioni intorno alla quantità di lavoro giornaliero, sulle singole loro retribuzioni, ecc.

Come è noto, la fabbrica Remonda ha adottato il sistema di far imprimere sulle scatole dei suoi prodotti delle massime morali; ed i Sovrani rilevarono anche questo particolare, approvando ed encomiando il buon pensiero che l'ha inspirato.

Alle ore 11, dopo aver espresso la loro soddisfazione per la visita, i Sovrani lasciarono lo stabilimento, vivamente acclamati dagli operai.

Chiusura dello stabilimento Guppy per violenze operaie.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21:

In seguito ai fatti avvenuti nello stabilimento Guppy, dove gli operai si rinchiusero e ferirono due persone dell'Amministrazione, la Direzione dello stabilimento affisse stamane un manifesto, così redatto: «In seguito ai fatti criminosi contro le persone e la proprietà avvenuti la mattina del 5, lo stabilimento rimane chiuso e gli operai sono tutti licenziati indistintamente.»

Gli operai lavoranti erano 750. La Polizia ha adottato le misure opportune per garantire l'ordine. Lo stabilimento è sorvegliato da agenti e da carabinieri.

Molto rumore per nulla.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Il *Messaggero* narra questo piccante fatterello: «La notte scorsa, in via Martino (Quartieri alti), la signora Maria Olimpieri, che abita sola, sentendo che qualcuno cercava di mettere la chiave nella serratura della porta, e, non riuscendovi, bussava replicatamente, affacciatasi ad una finestra, invocò aiuto, credendo trattarsi di un ladro. Guardie e carabinieri accorsero e trovarono che il supposto ladro era il pittore caricaturista Romeo Marchetti, abitante in via Clementi (Prati di Castello), che [illegible] cercava di mettere la chiave nella toppa.

«Alle grida dell'Olimpieri accorse pure per vedere di che si trattasse la nota artista Nella Montagna, che abita al piano superiore dello Olimpieri. Il Marchetti si era sbagliato di via e di casa. Intanto che gli agenti verificavano che non si trattava d'un ladro, la candela che il portinaio aveva lasciato sul cassettone era caduta, incendiando una piccola quantità di lana. La portinaia si mise a gridare aiuto, e gli stessi agenti con un paio di secchie di acqua spensero il piccolo incendio. Il fatto, malgrado l'ora, fece rumore.»

Una guardia che spara sopra un ribelle.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16:

Una pattuglia di guardie sul lungarno Acciaioli trovò una comitiva, in mezzo alla quale vide certo Natti, che l'altra notte aveva aggredito il cocchiere Napoletano, e fecero per arrestarlo. La comitiva si ribellò e il Natti fuggì. Certo Manlio Coliva, diciottenne, estratto il coltello, stava ferendo la guardia Dichiara, che gli tirò una rivoltellata, ferendolo alla testa. Il Coliva è moribondo all'ospedale; la guardia è agli arresti.

Raccapricciante tragedia nel Vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli, 12, ore 12:

Stamane a Costanzana è avvenuta una raccapricciante tragedia. Il liquorista Giovanni Torchio, d'anni 48, nativo di Casale Monferrato, e residente a Nizza Marittima, uccideva con due rivoltellate la trovatella Cornelia Bestente, d'anni 15, sarta, da lui conosciuta pure a Nizza, perchè questa ebbe a rifiutare proposte di matrimonio. Il Torchio poi si esplodeva due colpi di rivoltella alla tempia destra. Venne raccolto agonizzante. Il fatto ha destato grande impressione nel paese.

Un grave incendio presso Varese.

Macchine ed operai sepolti.

Ci telegrafano da Varese, 12, ore 10:

Oggi ad Ispra, causa uno scoppio di gas, si incendiò lo stabilimento per la fabbricazione della fecola, di proprietà della ditta E. Bruder. Il macchinario e gli operai rimasero sepolti sotto le macerie. Sette operai vennero estratti gravemente feriti.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le somme raccolte dal Comitato nazionale di soccorso

Roma, 12, ore 22.

Il conto corrente presso la Direzione generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, è stato riconosciuto delle seguenti nuove somme:

Per versamenti del Ministero dell'interno, L. 110,247 94 — Per versamenti di Comitati locali, L. 3,255 48 — Per nuove oblazioni pervenute direttamente alla Banca d'Italia dal giornale *La Patria degli Italiani*, di Buenos Ayres, L. 50,000 — Dagli italiani residenti a Montevideo, L. 25,000. — Importo delle oblazioni ricevute precedentemente L. 2,507,249 38. — Totale L. 2,892,752 82.

Coi due versamenti suindicati di Buenos Aires e di Montevideo, il giornale *La Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, e gli italiani residenti a Montevideo, hanno raccolto ed inviato alla Banca in totale a questo giorno L. 450,000 e L. 75,000 rispettivamente.

I soccorsi di Roma.

Monteleone, 12, ore 20,15.

L'inviato della *Tribuna*, barone Ferrero, ha destinato 15 baracche a Zammaro; 5000 lire ai danneggiati di Silvatico e L. 6000 a Zammarò. Sarà costruita una via che porterà il nome di via Tribuna.

Il sindaco di Napoli sui luoghi del terremoto.

Napoli, 12, ore 15.

Stasera parte per la Calabria il sindaco insieme ad alcuni impiegati del Comitato centrale per distribuire soccorsi ai maggiormente danneggiati dal terremoto, partirà anche il senatore Campani e un ufficiale dei pompieri.

Scosse di terremoto a Bari.

Bari, 12, ore 16.

Stanotte, alle ore 1,30, e stamane, alle 6, si notarono due scosse di terremoto, la prima ondulatoria e la seconda sussultoria. La popolazione le avvertì poco.

Gli artisti inglesi per i danneggiati della Calabria

Parigi, 12, ore 10.

Il *Figaro* dice che Karl Warner, il celebre attore inglese, passerà lo stretto, con parecchi camerati, per rappresentare la scena dell'«Oratorio», di *Amleto*, alla *matinée* del *Figaro*, per le vittime della Calabria. Alla *matinée* parteciperà pure l'artista inglese signora Margot Severn, che canterà una romanza.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, pubblicatosi stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Ceroni, sott'ufficiale dell'esercito in congedo, è nominato ufficiale d'ordine e destinato all'Intendenza a Como — Gadoni, sott'ufficiale di marina in congedo, è nominato ufficiale d'ordine e destinato a Venezia — Migliorati, ufficiale d'ordine a Venezia, è traslocato a Salerno.

PERSONALE DEL DEMANIO. — Bianchi, ispettore a Parma, è collocato in aspettativa — Cerruti, ricevitore del Registro a Morbegno, è nominato ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche a Pontremoli.

PERSONALE DELLE GABELLE. — Lucchino, ricevitore doganale ad Arona, è nominato commissario di prima classe e destinato a Genova — Grossi, magazziniere alla Dogana di Genova, è nominato cassiere di prima classe e destinato a Livorno — Maggiore, commissario alle Scritture a Genova, è nominato cassiere di prima classe e confermato a Genova — Costa, commissario alle visite doganali a Venezia, è nominato commissario di seconda classe, e confermato a Venezia — Andreoli, commissario alle visite doganali a Verona, è nominato commissario di seconda classe e confermato ivi — Gervery, ufficiale di dogana a Genova, è nominato magazziniere e confermato a Genova — Piccone, cassiere alla Dogana a Genova, è nominato ricevitore di terza classe e destinato a Milano — Buratto, ricevitore alla Dogana ad Ala, è nominato cassiere di seconda classe e destinato a Genova — Secchi, Gasparini e Pietrolesi, ufficiali di terza classe rispettivamente alle Dogane di Arona, Genova e Verona, sono promossi di classe — Donardi e Spagnol, ufficiali di quarta classe, rispettivamente alle Dogane di Genova e Venezia sono promossi di classe — Vianarelli ed Alba, ufficiali aggiunti alla Dogana di Genova, sono promossi di classe — Aliandro, ufficiale aggiunto alla Dogana di Genova, è promosso di classe e destinato a Luino — Mancaino e Sella, ufficiali aggiunti, rispettivamente alle Dogane di Genova e Chiasso, sono promossi di classe — Papini, volontario alla Dogana a Venezia, è nominato ufficiale aggiunto e destinato alla dogana di Modane — Sabat, volontario alla Dogana di Genova, è nominato ufficiale aggiunto ivi — Secondino, volontario alla Dogana di Como, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Ponte Tresa — Tantiliorini, volontario a Genova, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Sangiorgio di Nogaro — Spinetto e Bianchi, volontari a Genova, sono nominati ufficiali aggiunti e destinati a Como — Spinelli, volontario a Genova, è nominato ufficiale aggiunto ivi — Trabace, volontario a Cagliari, è nominato ufficiale aggiunto a Genova — Tessaro, volontario a Milano, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Pontebba — Castagneto, volontario a Portofino, è nominato idem e destinato a Chiasso — Natale, volontario a Torre Annunziata, è nominato id., e destinato a Como — Oberi, volontario a Genova è nominato id. continuando ivi — Banchero, commissario a Napoli, assente a Genova, è confermato ivi — Berleggi-Costanzi, ricevitore alla Dogana di Chiasso, è trasferito a quella di Arona — Pennucci, ricevitore alla Dogana di Porto Ceresio, è trasferito a Chiasso — Augugliaro, cassiere alla Dogana di Genova, è trasferito a quella di Catania — Cisterna, ufficiale a Genova, è trasferito a Roma — Ghislini, ufficiale a Chiasso, è trasferito a Roma — Scaduelle, ufficiale a Ponte Tresa, è trasferito a Verona — Bandoglio, ufficiale ad Udine, è trasferito a Savona — Mastassi, ufficiale alla Dogana di Genova, è trasferito a quella di Palermo — Paoletti, ufficiale alla Dogana di Pontebba, è trasferito a Venezia — Donarione, ufficiale alla Dogana di Verona, è trasferito a quella di Salerno — Mazzio, ufficiale id. di Savona, è trasferito a quella di Chioggia — Roncato, ufficiale id. di Ravenna, è trasferito a quella di Napoli — Chiddi, ufficiale id. di Verona, è trasferito a quella di Bari — Bortolotti, ufficiale id. di Genova, è trasferito a quella di Pontebba — Capraro, ufficiale id. di Modane, è trasferito a quella di Roma — Detto, ufficiale id. di Villafrancavenosa, è trasferito id. di Novara — Favaretti, ufficiale id. di Ala, è trasferito id. di Verona — Ghezzi, ufficiale id. di Modane, è trasferito id. di Spezia — Ghiglione, ufficiale id. di Torino, è trasferito id. di Modane — Vitale, ufficiale, id. di Novara, è trasferito id. di Milano — Remolo, ufficiale aggiunto alla dogana di Luino, è trasferito a quella di Palmanova — Accinnelli, id. id. di Palmanova, è trasferito id. di Genova — Bontuale, id. id. di Luino, è trasferito a quella di Spezia — Boronzi, id. id. id. di Modane, è trasferito id. di Villafrancavenosa — Cananali, id. id. id. di Chiasso, è trasferito id. di Livorno — Bonelli, id. id. id. di Genova, è trasferito id. di Molfetta — Ferlini, id. id. id. di Chioggia, è trasferito a Napoli — Lorenzoni, id. id. di Pontetresa, è trasferito id. di Luino — Falcocchini, id. id. di Milano, è trasferito id. ad Ala — Rizzi, id. id. di Milano, è trasferito id. di Genova — Scalli, id. id. di Savona, è trasferito id. di Chiasso — Chiaramelli, ufficiale di prima classe alla Dogana di Torino, è trasferito a Como — Lucchini, ufficiale di terza classe id. di Torino, è trasferito a Como — Cesari, volontario alla Dogana di Milano, è trasferito id. di Genova — Spampinato, volontario id. di Milano, è trasferito id. di Genova.

PERSONALE DI PRIVATIVA. — Viti, volontario nell'Amministrazione del R. lotto, è assegnato alla Direzione compartimentale di Torino.

IMPOSTE DIRETTE. — Gherardi, giornalista a Brescia, è nominato agente di terza classe — Larietti, vice-agente delle imposte in aspettativa, è richiamato ad Alessandria — Conti, volontario a Genova, è destinato a Santhià — Noveri, vice-agente a Montagna, è dichiarato dimissionario per sua domanda — A Perini, vice-agente delle imposte è aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio dal primo ottobre — Boschetti, agente di Stato, già trasferito da Mondovì a Ceva, è ricollocato a Mondovì — Maturi, agente di Stato, id. id. viceversa e riconfermato a Ceva.

PERSONALE DEL TESORO D'INTENDENZA. — Zocco, ufficiale di scrittura, è trasferito da Verona a Palermo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Cresa, consigliere d'appello a Torino è collocato a riposo per sua domanda.

TRIBUNALI. — Demarie, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella, è nominato pretore a Pont Canavese — Lavri, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è traslocato a Roma — Ciceri, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella, è tramutato a Napoli.

PRETURE E CANCELLERIE. — Artusini, vice-pretore a Moncalvo Monferrato, è tramutato a Gattinara, incaricato di reggere l'ufficio in vacanza del titolare — Amerio, cancelliere a Borgaticino, è collocato in aspettativa — Alori, vice-cancelliere ad Acqui, è destinato alla Pretura di Varallo — Negro, vice-cancelliere a Monderzelli, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Omegna — Tettoni, vice-cancelliere alla Pretura di Azeglio, è nominato cancelliere a Pella — Casale, alunno al Tribunale di Saluzzo, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Mondercelli — Testi, alunno di Pretura a Tortona, è nominato vice-cancelliere — Farina, alunno al Tribunale di Casale, è dichiarato dimissionario avendo assunto altro impiego — Franchinetti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso di classe — Rossi, cancelliere al Tribunale di Novara, è applicato alla Cancelleria del Tribunale di Asti — Balboni, è nominato alunno di Pretura a Tortona.

NOTAI. — E' istituito un posto di notaio nel Comune di Rigosol, distretto notarile di Aosta — Taddei, è nominato notaio a Cervere — Rollo, notaio a Cervere e Ugglichinio notaio a Pinerolo, sono dispensati dall'ufficio.

Si conferma l'ammutinamento del "Panther,,

Ci telegrafano da Pola, 12, ore 5:

Notizie di un ammutinamento a bordo della nave da guerra s. u. *Panther* sono confermate dal viennese *Deutsches Volksblatt* e dalla *Zeit*.

Mancano, a detta del locale Comando di marina e della Sezione di marina di Vienna, notizie dirette dalla nave. La grave situazione che avrebbe dato luogo all'ammutinamento è pure confermata, oltre che da una lettera di un sott'ufficiale suicida, dai racconti di persone dell'equipaggio qui giunte dopo essere state trasbordate, perchè ammalate, su piroscafi mercantili.

Gli attentati nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Si ha dal Capo: Secondo un dispaccio ufficiale al Governo della Colonia del Capo, i capi ottentotti Marengo e Morris si sono impadroniti del campo Gerusalemme, fra Warmbad e Scuitdrift, dopo un violento combattimento. Un luogotenente, cinque soldati ed un agricoltore furono uccisi, e otto uomini feriti. Gli ottentotti, che non subirono alcuna perdita, presero tutti gli approvvigionamenti. Parecchi tedeschi, fatti prigionieri e disarmati, raggiunsero il generale von Trotha, con una lettera di Marengo. Questi dichiara che gli ottentotti sono ora in grado di prendere l'offensiva, e combatteranno fino all'estremo. La guarnigione di Nkaus è stata rinforzata con 100 uomini e batterie di artiglieria.

Le gesta della «Mano Nera» a New York

Ci telegrafano da New York, 12, ore 21:

Quattro individui, che la Polizia crede appartengano alla «Mano Nera», sono penetrati ieri sera, alle ore 22, in una macelleria di Brooklyn, tenuta da un italiano, Gaetano Vosta, che uccisero, e poscia fuggirono in una barca. Vosta aveva ricevuto recentemente l'ordine di versare una somma di mille dollari, ed era stato avvertito in pari tempo che se non versava la somma delle rappresaglie sarebbero state fatte contro lui e la sua famiglia. Aveva perciò inviato la famiglia in Italia.

Lo sciopero ferroviario argentino.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 12, ore 4:

I gerenti delle Compagnie ferroviarie hanno conferito col ministro dei lavori pubblici, onde assicurare la marcia normale di tutti i servizi ferroviari. Il lavoro del porto continua, quantunque sia parzialmente paralizzato. Il trasporto *Santa Cruz* parte per Rosario.

Per le vittime del terremoto.

Quarantaduesima lista.

Totale lista precedente	L. 60,334 05
Quattro avvocatini festeggiando l'insperata promozione della loro cara Titi dalla prima alla seconda elementare	5 —
Ricavo di una festa di beneficenza tenuta il 1° corr. in Trenzano Vercellese per iniziativa dell'Unione ciclistica tronzanese	432 —
Un italiano a Parigi	5 —
Raccolte dall'Impresa Rota e Baccon fra il personale e operai addetti ai lavori in Cesana Torinese	127 30
La Ditta Fratelli Cesare e Giuseppina Peverelli	141 15
Nicola Demarchi da Vistrorio Canavese	5 —
Personale della stazione di Castellino Tanaro: Stoppini Filippo, capo-stazione, L. 3 — Villa Pietro, applicato, 2 — Panero Pasquale, deviatore, 1 — Fogliati Francesco, deviatore, 1 — Ires Cesare, manovale, 0 50 — Totale	7 50
I sott'ufficiali del 2° reggimento artiglieria di Venaria Reale	18 40
Dottor Guido Scarpa	10 —
Dal sig. ing. Pistono da Mongrando, a nome del Comitato pro-danneggiati della grandine nel Biellese, colà costituitosi, devolve ai danneggiati della Calabria	200 —
Raccolte dal signor Caniolo Pietro, capo-stazione di Casale Monferrato, fra il personale colà addetto	68 50
Dal Comitato costituitosi in Mongreno	250 80
e un pacco di stoffa, dono della signora Filippone, fatto inviare al Municipio)	
Rolo e Grevelers, di Glasgow (Scozia), a mezzo del signor Giacomo Tescamo, di Torino, lire sterline 5	125 15
Totale	**L. 61,729,85**

Il cuore del Piemonte.

Ieri vennero versate direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Comitato pro Calabria di Frassinello Monferrato, oblazioni raccolte, L. 60 30 — Sindaco di Barengo (concorso del Comune, L. 50; oblazioni raccolte, L. 28 60), 78 60 — Società operaia del Borgo San Bernardo, 15 — Comune di Piovera, oblazioni raccolte, 222 80 — Sindaco di Quargnento (concorso del Comune, L. 100; Società Unione mutuo soccorso, L. 25; Società militari in congedo, L. 15), 140 — Sindaco di Porte (Pinerolo) (concorso del Comune, L. 35; oblazioni raccolte, L. 72 85), 107 85 — Sindaco di Feletto Canavese, concorso del Comune, 20 — Nervo di Collegno, 5 — Sindaco di Corio Canavese, [illegible] del Comune, 100.

***

Il totale delle somme versate alla Tesoreria civica a tutto ieri è di L. 368,045 02.

***

Inviarono oblazioni in natura la Manifattura d'Annecy e Pont, e le signore Bonaudi Francesca, Maria Giannoli, da Campertogno Sesia, e Filippone Giuseppina, da Mongreno.

***

La Casa di Misericordia delle Figlie della Carità, in Torino, ha messo a disposizione del Comitato centrale piemontese due posti per educazione ed istruzione di orfanelle dell'età di anni 12.

***

Ieri venne spedito al generale Corri, a Brinitco, il nono vagone di indumenti, coperte, oggetti di cucina, ecc., e cioè: 310 capi vestiario per uomini e ragazzi; 460 sottane e gonne; 600 camicie e mutande tela; 600 maglie e corpetti; 2100 paia calze; 750 paia scarpe; 250 cappelli feltro; 15 materassi e guanciali; 70 coperte e trapunte; 25 lenzuola; 600 metri stoffa e scampoli diversi; 150 capi suppellettili di cucina (cerchini, coltelli, forchette, pentole, ecc.); 65 kg. pasta, frumento e riso; 620 kg. casali e balloni per baracche; 14 kg. medicinali assortiti.

***

Hanno aderito al Comitato centrale piemontese i Comuni di Barengo, Piovera, Quargnento e Verolengo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa americana di domani

La coppa Wanderbilt.

Nel 1904, e precisamente di quest'epoca, si disputava la prima corsa automobilistica sulle strade degli Stati Uniti. Dopo una serie di importanti gare automobilistiche svoltesi nel vecchio continente, dopo il trionfale progresso dell'industria europea, registrato col risultato dei grandi cimenti sportivi ai quali aveva partecipato il vanderbiano americano Wanderbilt, gli *sportsmen* di New York decisero di lanciare per loro un grandioso programma motoristico. La gara che nel 1904 appunto si effettuò nei dintorni di New York prese il nome dello stesso miliardario W. K. Wanderbilt, il quale offrì agli organizzatori una coppa di grande valore.

Così abbiamo istituite nel vecchio e nuovo continente due classiche prove dotate di un ricco premio offerto da due spiccate personalità sportive americane. La Coppa Wanderbilt rappresenta appunto in America ciò che è la Coppa Gordon-Bennett in Europa.

Alla corsa del 1904 si è data un'importanza maggiore che non comportasse il circuito su cui si svolse: abbastanza mediocre come percorso e come strada.

Era assai limitato, e si svolgeva nel Long-Island, su un perimetro quasi triangolare e di una complessiva lunghezza di 45 chilometri da percorrersi per dieci volte consecutive.

Il circuito comprendeva due neutralizzazioni per un miglio e 300 metri, una a Hicksville (tre minuti) e l'altra a Hempstead (sei minuti). La vera corsa comportava adunque 453 chilometri; 20 venivano neutralizzati. La partenza e l'arrivo si effettuavano a Westbury. Erano inscritti 18 corridori, di cui 6 francesi, 5 tedeschi, 4 americani e 2 italiani: i signori Wallace e Sartori, con due vetture Fiat di 60 e 40 cavalli di forza. All'ultima ora il Sartori si ritirò, e rimasero in gara 17 vetture.

La classifica finale fu la seguente:

1.o Heath (Panhard e Levassor), in ore 5.26'45";

2.o Albert Clément (Bayard-Clément), in ore 5.28'3";

3.o Lytle (Pope-Toledo), in ore 6.27'.

La corsa diede luogo a parecchi incidenti, per cui apparendo si riporrò la retrograda popolazione della progressiva America, alla quale in massima parte si addebitarono gli incidenti stessi.

La prova di domani — i concorrenti

Gli incidenti dell'anno scorso difficilmente potranno quest'anno verificarsi, avendo preso gli organizzatori severissime disposizioni d'accordo con la Polizia, che giorno e notte già vigila il nuovo circuito.

La lunghezza del circuito misura chilometri 45 e metri 600, e dovrà essere percorso dieci volte; così in totale si dovranno percorrere 456 chilometri.

Il fondo della strada non è cattivo, e il circuito si svolge in una plaga non troppo accidentata.

La partenza sarà data tra Hyde Park e Yericho, nella località detta Yericholike, presso il passaggio a livello, alle ore 5,30 del mattino.

Il circuito passa per Lackeville, Hyde Park; di là prende la strada di Yericho, poi quella d'Oyster Bay, e a East Norwick ritorna su Lackeville, passando per la strada di North Hemp Stead e di Glencote.

I corridori si terranno alla riserva.

Dieci fabbriche saranno domani in gara, delle quali quattro americane, una tedesca, quattro francesi ed una italiana, la Fiat.

Ecco l'ordine di partenza dei 19 concorrenti, con le relative macchine ed indicazione della nazione a cui appartengono:

1. Jenatzy (Germania), Mercédès 120 HP.
2. Duray (Francia), De Dietrich 120 HP.
3. Dingley (America), Pope-Toledo 60 HP.
4. Lancia (Italia), Fiat 100 HP.
5. Foxhall Keene (Germania), Mercédès 120 HP.
6. Wagner (Francia), Darracq 80 HP.
7. Tracy (America), Locomobile 120 HP.
8. Nazzaro (Italia), Fiat 100 HP.
9. Warden (Germania), Mercédès 120 HP.
10. Sisz (Francia), Renault 90 HP.
11. Robinson (America), Christie 60 HP.
12. Cedrino (Italia), Fiat 120 HP.
13. Campbell (Germania), Mercédès.
14. Heath (Francia), Panhard-Levassor 120 HP.
15. Lytle (America), Pope-Toledo 60 HP.
16. Chevrolet (Italia), Fiat 90 HP.
17. Vhite (America), White 40 HP.
18. Hémery (Francia), Darracq 80 HP.
19. Sartori (Italia), Fiat 90 HP.

Le vetture francesi e quelle italiane saranno munite di gomme Michelin; le vetture tedesche di gomme Continental, e quelle americane di gomme Diamond-Rubber.

L'aspettativa e le previsioni.

La gara di domani desta grande interesse fra gli sportsmen di tutto il mondo. E' oggetto di svariate discussioni in ogni riunione dei nostri industriali, ed i pronostici sono svariatissimi.

La seconda corsa per la Coppa Wanderbilt sarà una nuova vittoria dell'industria europea; ma difficile riesce a noi lo stabilire con precisione quale degli europei avrà ragione.

Troveremo in corsa infatti macchine di forza eguale, guidatori di grande abilità, come il Lancia, il Nazzaro, l'Hémery e il Duray e fra questi si svolgerà specialmente la lotta per il primo posto. Se il Lancia non sarà perseguitato dalla sfortuna dovrà lui certamente portare questa volta in Europa la Coppa del ricco miliardario americano. Diversamente al primo posto noi vedremo il Nazzaro in lotta con il rappresentante della Darracq o della Dietrich.

Se dovremmo basare le nostre previsioni sui tempi ottenuti in allenamento, per il primo posto, dovrebbero solo lottare l'Hémery e il Duray, i quali durante le prove di allenamento nei giorni scorsi hanno impiegato un minor tempo a percorrere il circuito, cioè 21 minuti (Km. 45, m. 600). Ma la corsa non si limiterà ad un giro, bensì per 10 volte dovranno i concorrenti rivedere il traguardo di partenza. Quante peripezie, quante sorprese! E gli americani? Fra essi vi è il Dingley, il quale con la sua *Pope Toledo*, vincendo la gara eliminatoria raggiunse una velocità di 90 Km. all'ora, cioè ha battuto il tempo del signor Heath (francese), il vincitore della Coppa Wanderbilt nel 1904, che con una *Panhard-Levassor* raggiungeva 85 Km. e 600 metri all'ora.

A domani sera ogni risultato.

Gustavo Verona.

Le ultime notizie.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18:

Le notizie d'oggi della prova di allenamento della Coppa Wanderbilt sono le seguenti:

Il *team* tedesco non pare molto fortunato. La Mercédès di 120 HP. di E. G. Dinsmore è stata ritirata. H. L. Bowden aveva offerto la sua Mercédès di 90 HP., per sostituirla, ma il Comitato ha respinto la domanda, perchè alcune parti della macchina erano state sostituite in America.

D'altra parte, alla Mercédès di Warden scoppiarono i cilindri in una prova di allenamento. Il Warden tenne segreto l'infortunio, ma si crede che non potrà più correre.

Un altro tentativo criminoso è stato fatto per danneggiare le macchine dei corridori. Quattro tronchi di albero vennero trovati presso Hyde Park, ma poterono essere rimossi prima che cagionassero danni ai corridori. Il presidente della Commissione, Morrel, ha stabilito che un numeroso stuolo di guardiani vigili il circuito.

Il circuito è stato inaffiato d'olio e robuste siepi di fili di ferro furono poste per trattenere la folla.

Il tempo è magnifico e favorisce l'allenamento.

Tutti i membri del *team* americano comparirono stamane, ad eccezione di Lytle. Tracy compì il circuito in 6 minuti, Dingley in 27. Robinson condusse la macchina di Christie in 28 minuti e 36" e White ne impiegò 31.

Del *team* francese Wagner fece il giro più rapido in 24 minuti. Duray ne impiegò 24 e 50 secondi; Hémery 31; Heath 31.

Del *team* tedesco Keene compì il record più veloce in 24'10"; Jenatzy, in 25'; Warden, 25'. I tempi di Campbell non furono cronometrati.

Del *team* italiano Lancia fece il tempo migliore. Fece due giri, il primo in 24 minuti e 50 secondi, e il secondo in 24 minuti.

Nazzaro fece il circuito in 23 minuti, Cedrino in 31 e 40 secondi, Sartori in 27. Chevrolet si allenava con macchina touriste.

Nazzaro fece un secondo giro in 22 minuti e 30 secondi e fu il miglior tempo fatto oggi.

I favoriti sono sempre Lancia, Hémery e Keene ed in quest'ordine.

Avvenimenti Torinesi.

Ieri la Commissione esecutiva della Società Aeronautica Italiana (Sezione di Torino), composta dei signori maggiore Annibali, tenenti Palleoghi e Mina e cav. Caimi, decise la compera a Parigi di un pallone cubante 1200 metri. Probabilmente la prima ascensione si avrà in occasione della *Kermesse* pro Calabria, fissata per domenica, 22, nel parco del Valentino.

— La Presidenza del Tiro a segno avvisa i soci che nei giorni 22, 23 e 24 ottobre avrà luogo la 2.a Gara cittadina con premi in medaglie, denari ed oggetti d'arte con una dotazione di L. 8000.

I programmi particolareggiati sono visibili presso la Segreteria al Poligono del Martinetto.

In detti giorni saranno sospese le esercitazioni di tiro regolamentare.

IPPICA.

Le Corse al galoppo a San Siro

(La terza giornata).

Ci telefonano da San Siro, 12, ore 17,50:

Oggi terza giornata di corse al galoppo. Tempo bello, terreno buono, pubblico discreto. Eccovi i risultati:

PREMIO NOVARA (G. R.). — L. 1500 naz., metri 1600:

1.o *Verrocchio* (71 1/2) (Maroni), di Tower;

2.o *Bandinella* (69 1/2) (Papi), della Razza Volta.

Seguono *Juturna* (67) e *La Quercia* (65).

Vinto per una lunghezza, 5 dal 2.o al 3.o.

PREMIO PAVIA (handicap discendente a vendere). — L. 1500, int., m. 2000:

1.o *Feltrina* (7000) (48) (Beckwik), di Tower;

2.o *Grande Maîtresse* (7000) (52) (Wright), di R. Bisco;

3.o *Bashkita* (7000) (44) (Amodia), della Scuderia Torinese.

Seguono *Pie Borgne* (7000) (63), *El Senab* (7000) (55 1/2), *Dunluce* (7000) (41), *Dear Jane* (7000) (41), *Souvera* (7000) (40).

Vinto per 3/4 di lunghezza, 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO LODI. — L. 1500, m. 900, int.:

1.o *Isabella II* (54) (Bartlett), di Bocconi;

2.o *Farestina* (54) (Emery), di Doria-Pamphili;

3.o *Sarolt* (64) (Dewey), della Razza Alchina.

Seguono *Dora* (52), *Florigella* (54), *Fraccarolo* (50), *Terremoto* (53), *Mazzantini* (52), *Oriente* (52), *Fruttiera* (51), *Medora* (49), *Umiltoline* (59).

Vinto per mezza lunghezza, id. dal 2.o al 3.o.

PREMIO VARESE (Handicap discendente), int. — L. 2000, m. 1600:

1.o *Chiaramonte* (54 1/2) (Bartlett), di Bocconi;

2.o *Le Kasso-Sentro* (54) (Hemming), di Serramezzana;

3.o *Giselda* (40) (Rhymes), di Bossi.

Seguono *Attila* (48), *Guy* (44 1/2), *Logistilla* (43), *Celimontana* (61), *Il Re* (49), *Mimo* (57 1/2), *The Oak* (62), *Milena* (43), *Bertina* (53).

Vinto per 6 lunghezze; 1/2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO BINASCO (siepi a vendere). — L. 1000, naz., m. 2800:

1.o *Galant* (3000) (65) (Cook), di Chantre;

2.o *Katinska* (3000) (74), di F. Simonetta.

Segue *La Dose* (4000).

Vinto per 3 lunghezze e mezza; 3 dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

PREMIO DEGLI STEEPLE-CHASES. — L. 2000, int., m. 3200:

1.o *Daniel* (68) (Evans), di R. Sinco;

2.o *Shillitos* (67 1/2) (Micheletti), di F. Gallina.

Seguono *Topez* (62), *Stresa* (60).

Vinto per 8 lunghezze; cattivo terzo.

SCHERMA.

Il torneo di Cuneo rinviato.

L'intervento degli ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 10:

Il torneo di scherma è stato rinviato al 30 e 31 corrente e 1.o novembre, per l'intervento per quell'epoca degli ufficiali e maestri francesi, in rappresentanza di quel Governo.

Lo sport all'estero.

La prima conferenza aeronautica.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

La prima conferenza aeronautica internazionale si è riunita stamane sotto la presidenza del signor Bayet, direttore dell'insegnamento superiore, rappresentante Bienvenu Martin.

Cailletet, presidente dell'Aereo-Club, ha esposto le grandi linee del lavoro della conferenza. Bayet ha augurato il benvenuto ai delegati esteri. La conferenza si è aggiornata a domani.

I congressisti si recarono nel pomeriggio a Saint-Cloud. Il presidente della conferenza è il principe Rolando Bonaparte.

Il campionato internazionale di lotta.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18:

Anche quest'anno il giornale *l'Auto* indice il campionato internazionale di lotta. I premi ammontano a 10,000 lire. E' stato nominato arbitro per le prossime gare, alle quali prenderà parte ancora il Pons, il signor Robinet.

Sono già iscritti Aouglio, Pietro II e Cazeaux, francesi; Winyer, tedesco; Axel-Krook, svedese.

REATI E PENE

Il processo delle guardie carcerarie.

(Pretura Urbana di Torino).

Iermattina alla Pretura Urbana ebbe luogo l'epilogo giudiziario di un fatto che nella cronaca aveva assunto una certa gravità, e che i lettori non avranno certo dimenticato.

La sera del 25 maggio le guardie carcerarie Ventura Luigi e Raffaele Gaetano, mentre si ritiravano alle Carceri giudiziarie per la custodia notturna, vennero improvvisamente alle mani e, sguainate le sciabole, si batterono.

Sembra che la ragione di ciò si dovesse ricercare in questioni di giuoco poco prima insorte in un'osteria.

Fortunatamente accorsero i compagni, che nella comitiva di poco li precedevano, e, messisi in mezzo, separarono i contendenti, evitando così le conseguenze del fiero incontro.

Non dubbio che i due agenti erano presi dal vino.

Ad ogni modo, il Ventura riportò una lieve ferita alla fronte, ed una piccola ferita riportò pure il Raffaele al braccio.

All'udienza, trattandosi di stabilire chi primo avesse colpito, questo intento non venne raggiunto. La rissa era stata improvvisa e fulminea l'atto violento.

Così, mentre il P. M. insistè per la condanna dei prevenuti a 35 giorni di reclusione, il pretore urbano, nel dubbio, mandò assolte le due guardie, le quali già si erano pacificate, deplorando nel comune dolore il fatto occorso.

Pretore: avv. Pola; P. M.: Pramone; Difesa: avvocati C. A. Damiani e Alliero; cancelliere: Rugo. *Vice-Cini.*

Un mancato comizio antimilitarista a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 0.15:

La Camera del lavoro fu circondata da numerosi carabinieri e guardie. Tutti coloro che si presentarono con biglietto d'invito erano respinti, sapendo l'Autorità che non si trattava di Comizio privato. Dodici giovani destinati alla prossima leva furono condotti in Questura; un tredicesimo fu arrestato per rifiuto d'obbedienza.

Soltanto i cinque oratori del Comizio e varii aggregati entrarono nella Camera del lavoro, dove si tenne una riunione di poche persone. Si ignorano le deliberazioni del mancato Comizio. Gli oratori socialisti, repubblicani ed anarchici protestarono, dicendo che i sequestri delle persone erano vere aggressioni.

Il segretario della Camera del lavoro Delbuono si recò dal commissario di servizio a protestare per gli arresti.

Vi furono dei momenti in cui si credeva che gravi fatti sarebbero avvenuti; invece nessun incidente.

A proposito di "Un pubblicista aggredito a Ferrara,,

Riceviamo:

«*Egregio Signor Direttore*,

«Non è vero che io abbia aggredito il Fabbri mentre usciva da una tipografia; l'incidente è avvenuto presso un'edicola di giornali dalla tipografia distante. E l'incidente è avvenuto perchè il Fabbri si è offeso, sentendo nel passare, che io parlando con altri, nominavo un suo collega di redazione Dacciuti.

«Debbo poi anche far notare che io ero completamente inerme, mentre il Fabbri aveva un bastone del quale si è servito proditoriamente, quando mai dovevano credere la collutazione finita e io mi allontanavo.

«A tutela dei miei diritti ho già sporto querela contro detto Fabbri.

«Con la dovuta osservanza mi professo

«Ferrara, 11 ottobre 1905.

Dev.mo, PROSDOCIMO BENINI.»

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1185.

La terza gazzarra antimilitarista.

Altri arresti.

In ossequio alla deliberazione della Direzione del partito socialista giovanile di Roma, con la quale si fissava per ieri sera una dimostrazione.... nazionale di carattere antimilitarista e di protesta per gli arresti di Torino, abbiamo avuto una terza edizione, poco riveduta e peggio corretta, delle due precedenti gazzarre piazzaiuole.

L'adunata anche questa volta venne fatta a mezzo di manifestini a mano, con i quali si fissava il convegno per le ore 20,30 alla Camera del lavoro, in corso Siccardi, ove avrebbe dovuto aver luogo un Comizio, cosidetto privato.

Le voci che corsero dicevano che se l'Autorità di polizia avesse tentato di opporsi ai disegni degli organizzatori della «serata», si sarebbe trovata nella necessità di cozzare contro una attiva ed energica opposizione. Rileviamo però subito che, come spesso avviene in simili casi, queste voci non erano forse che un poco più desiderio dei più scalmanati provocatori di torbidi.

Comunque, l'Autorità non si è lasciata prendere alla sprovvista ed ha dato delle disposizioni tali da soffocare ogni e qualunque tentativo di manifestazione tumultuosa e pericolosa per l'ordine pubblico.

Le disposizioni dell'Autorità

Per ordine superiore, infatti, nei punti principali della città, in modo d'averli con sollecitudine a disposizione, furono distribuiti grossi picchetti armati.

Alla stazione di Porta Nuova si trovavano di guardia una compagnia di alpini ed un reparto di carabinieri a cavallo.

Nella palestra ginnastica di via Magenta stazionarono due squadroni di cavalleria. Altri picchetti a cavallo attendevano, per ogni evenienza, nella caserma Cernaia.

Una compagnia di bersaglieri era stata inviata alla Questura centrale, mentre altri reparti di truppa venivano disposti a Palazzo Madama. Inoltre grossi nerbi di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza — oltre a cinquecento complessivamente — erano stati messi a disposizione dei numerosi funzionari, parecchi dei quali giunsero appositamente in questi giorni da Genova, Alessandria, Milano, ecc.

Tutti gli agenti in borghese della squadra mobile ed anche le pattuglie dei carabinieri in borghese si trovavano per la circostanza in servizio.

Gli ordini emanati dall'Autorità prefettizia, che aveva ricevuto all'uopo istruzioni dal Ministero, erano precisi: reprimere energicamente ogni tentativo di tumulti e specialmente di atti vandalici come era avvenuto martedì sera in piazza Cavour.

Alla Camera del Lavoro.

Verso le 20,30 una discreta folla — forse di 200 persone — si era già adunata nel vestibolo del palazzo di corso Siccardi, ma nuovi gruppi continuavano a giungere da ogni lato, cosicchè in poco tempo non solo il vestibolo, ma le scale e una parte del cortile furono affollate di dimostranti in attesa di potersi riunire nel salone per l'annunziato Comizio privato.

Ad un tratto però, forse quando ciascuno meno se l'aspettava, ecco da via Giannone avanzarsi un plotone di circa sessanta carabinieri, comandati dal commissario cav. Serravalle e dai vice-commissari cav. Pollotti e avv. Olivazzi.

Funzionari e carabinieri entrarono senz'altro sotto l'androne dell'Associazione ed invitarono gli adunati ad uscire sul corso.

L'ordine fu eseguito senza che alcuno pensasse di opporsi alla forza pubblica.

Quando la massa dei dimostranti — i quali avevano voluto riunirsi contro il divieto dell'Autorità — si trovò all'aperto, il commissario Serravalle, conseguente alle istruzioni che aveva ricevute, ordinò gli squilli regolamentari. L'effetto fu istantaneo. I dimostranti si squagliarono come per incanto per il largo del viale, e qualcuno, più pratico, infilò la piazza, e via di corsa.

Frattanto erano giunti sul posto due forti pattuglioni di agenti, agli ordini di altri funzionari, ed in men che non si dica gruppi e gruppetti di dimostranti furono scompigliati. Non si fecero arresti.

Poco dopo però i varii gruppi si ricomposero, e alla chetichella si riavvicinarono alla Camera del lavoro. Senza tanti complimenti furono ripetuti gli squilli, seguiti dal solito fuggi fuggi, e quattro dimostranti rimasero nelle mani degli agenti.

In questa seconda fase furono scagliati alcuni sassi, che fortunatamente non colpirono nessuno.

A questo punto il commissario cav. Serravalle chiese due compagnie del 60° fanteria e le fece schierare attorno al palazzo dell'Associazione.

Il seguito della serata fu occupato in continue evoluzioni per sciogliere gli ultimi gruppi: e verso le 22,30 non rimanevano sul campo che le guardie, i carabinieri ed i più ostinati curiosi, fra cui erano, naturalmente, i *reporters* dei giornali.

In via Pietro Micca, ove si spensero le ultime faville della dimostrazione, furono operati altri due arresti.

In piazza Carlo Felice.

Mentre questi episodi si susseguivano nelle vicinanze della Camera del lavoro, poco più di duecento altre persone si erano riunite in piazza Carlo Felice, più specialmente dinanzi al *Caffè Piemonte*.

Ma, come sempre accade in queste circostanze, ben presto si affollarono i curiosi gli appassionati di questo genere di *pupe-knafa*.

Alle ore 21 i funzionari di pubblica sicurezza, gli agenti ed i carabinieri, messi alla dipendenza del commissario cav. Bouret, ebbero a porre a ben dura prova la loro pazienza per far circolare. Chi si trovava a destra passava a sinistra e viceversa, di modo che le [illegible] erano sempre allo stesso punto.

E pensare che tante ottime persone, che l'antimilitarismo non l'hanno mai neppure sognato, avrebbero potuto benissimo andarsene a spasso altrove con tutta tranquillità!

Ad un certo punto plotoni di carabinieri e pattuglie di agenti in divisa ed in borghese fecero diverse evoluzioni sulla piazza, ma con poco risultato.

Non s'udì però nessun grido sovversivo e non s'ebbe bisogno di far squillare gli ori-

calchi. Soltanto qualche ragazzaccio fu trovato con le tasche piene di sassi e s'ebbe una paterna e salutare tiratina d'orecchio.

Intanto il tempo passava e gli.... entusiasmi cominciarono a sbollire, anche perchè una brezza pungente rendeva poco igienico lo stazionare lungamente sul lastricato della piazza. Qualche capannello di dimostranti commentava il fiasco. Soltanto un Tizio si diede, in un gruppo, a protestare ed a dir corna della Polizia, ma la sua disgrazia volle che fra l'uditorio si celassero alcuni agenti in borghese, due dei quali si presero in mezzo l'oratore e l'accompagnarono in camera di sicurezza, tanto più che egli era già stato ripetutamente invitato ad andarsene altrove e non aveva voluto accogliere il salutare consiglio.

Poco per volta i capannelli si fecero più radi, ed alle 22.30 sulla piazza non rimanevano più che pochi agenti e carabinieri.

Un appello ai soldati.

A titolo di cronaca, poichè siamo in materia di.... antimilitarismo, diamo — rispettandone l'ortografia — il testo di un manifestino scritto a matita e lanciato fra i soldati in un quartiere. L'appello è così sciocco ed anche così ameno da non poter neppure essere fatto segno ad un'ombra di preoccupazione. Ed eccolo:

« *Soldati!*

« E' gia da qualche tempo che lavoratori son tutti bersalio per volontà di microcefali Galonati perchè reclamano il suo diritto alla vita e al lavoro. Chiamati a sparare sulla folla Pensate che mentre Voi sparate altri soldati? Sparavano nei vostri paesi contro le vostre madri, i vostri padri, i vostri fratelli sorelle e amanti. Se non siete dei parricidi e dei fratricidi ~~non~~ sparate sulla folla e fate causa comune con Eoi! W. I socialisti Rivoluzioni. »

Nanni si trova all'estero.

Dicemmo giorni addietro che l'anarchico Ugo Nanni, il quale ebbe tanta parte nei tentativi di propaganda antimilitarista, non è più a Torino. Ora avrebbe diretto dalla Francia al prof. C.... una lettera, in cui narra tutte le peripezie della sua fuga ed afferma che dalla riviera ligure riuscì a recarsi all'estero, dove ha potuto trovare un impiego. Il Nanni nella lettera deplora poi che i compagni suoi si trovino in carcere.

Egli ha scritto pure alla madre per rassicurarla.

Le dimissioni di Rappa da segretario della Camera del lavoro

Camillo Rappa, il turbolento agitatore che tuonava in ogni Comizio all'Associazione degli operai e fu, anzi, denunciato tempo addietro all'Autorità giudiziaria per la virulenza del suo linguaggio, ha rassegnato le dimissioni da segretario della Camera del lavoro.

Trasloco di un alto funzionario ferroviario.

Il cav. ing. Pietro Verole, ispettore principale capo, proposto all'Ufficio dei collaudi del servizio materiale nella nostra città, è stato testè destinato alla direzione dell'Ufficio per la trazione elettrica sulle linee valtellinesi o varesine con sede a Milano.

L'ing. Verole è un distinto cultore dell'elettrotecnica, sulla qual materia ha fatto delle pubblicazioni assai apprezzate; e a questa sua speciale competenza tecnica e scientifica egli deve la sua designazione al nuovo ufficio di particolare importanza per le nostre istituzioni ferroviarie.

L'orario invernale della tramvia Belga-Torinese.

A cominciare da lunedì, 16 corr., andrà in vigore sulle linee urbane della Belga-Torinese il servizio invernale. Perciò, a cominciare da tale giorno, la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi sarà continuata fino alle ore 9.

Una cospicua elargizione.

Ci si informa che il cav. Federico Hoffmann, proprietario dell'importante cotonificio che sorge alla Barriera di Lanzo, conscio del bisogno in cui si trova il locale Asilo infantile per la costruzione del nuovo edificio, ha notificato all'Amministrazione dell'istituto un'elargizione di L. 5000.

La voce dell'arresto dell'ex-comandante delle guardie civiche.

Ieri si è divulgata, non si sa come, la voce dell'arresto del cav. G. B. Ferrari, ex-comandante delle guardie municipali di Torino, il quale era stato condannato a 10 mesi di reclusione per le malversazioni scoperte nella Cassa sovvenzioni degli agenti. La Questura, interrogata in proposito, dichiara di non saperne nulla. Il capitano sarebbe stato arrestato a Biella; altri invece dicono ad Alba.

Il mandato d'arresto contro un tenore.

Il nostro informatore giudiziario ci comunica che il procuratore del re ha spiccato mandato d'arresto contro il tenore Elvino .... antura, il quale l'anno scorso era stato condannato dal Tribunale di Torino per ingiurie contro il critico della *Stampa*, avv. Luigi Alberto Villanis.

Il suicidio di un negoziante.

In piazza Emanuele Filiberto, 1, abitava da tempo il negoziante Andrea Regis, da Mondovì, d'anni 68, il quale in questi giorni si mostrava coi famigliari in preda ad una grave preoccupazione, ed aveva spesso momenti di profonda prostrazione d'animo.

Il poveretto, ci dicono, soffriva di una grave malattia, che riteneva ormai incurabile. Data la sua morbosa eccitazione, si spiega come il disgraziato negoziante abbia potuto stoicamente meditare la morte, affrettandola come una liberazione dalle sue pene.

Il Regis si chiuse in camera sua e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile gli leso il cervello e la morte fu quasi istantanea.

Quando il medico, chiamato d'urgenza dalle persone accorse al rumore dello sparo, visitò il disgraziato vecchio, non ebbe più che a constatarne la morte.

Le Autorità si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un ex-sindaco socialista vittima d'una truffa al giuoco.

Il « libro nero » della Questura annunziava ieri mattina che gli agenti erano riusciti a rintracciare e trarre in arresto certi Pietro Santanera, d'anni 25, e Luigi Berra, d'anni 31, i quali avevano giorni addietro truffato di oltre 400 lire un tal Antonio Rosati, da Romentino.

E' questi un socialista rivoluzionario, che appunto a Romentino fu sindaco, ed attualmente copre la carica di consigliere comunale.

A proposito del brutto tiro giocato al Rosati il nostro corrispondente di Galliate (Novara) ci comunica i seguenti particolari:

L'ex-sindaco giorni sono si recò a Mondovì per contrattarvi un carretto. Nel ritorno si fermò a Torino, e qui, mentre nelle adiacenze della stazione attendeva l'ora della partenza, fu sorpreso da improvviso malessere. Lo avvicinò bentosto uno sconosciuto elegantemente vestito, il quale lo soccorse e lo accompagnò in una vicina farmacia. Il malore scomparve in breve, ed il Rosati ringraziò lo sconosciuto, il quale, saputo che l'ex-sindaco tornava a Novara, si offrì di accompagnarlo, tanto più che egli stesso doveva recarsi a quella città.

Mancava però alla partenza un'ora e mezzo, ed il Rosati volle approfittare di questa circostanza per fare visita ad un suo parente che si trovava al Collegio Don Bosco.

L'elegante sconosciuto lo accompagnò. Strada facendo s'incontrarono in un individuo dall'apparenza assai rozza ed ingenua, il quale, facendo di cappello con molto rispetto, pregò il Rosati ed il suo compagno a spiegargli una certa lettera d'un suo avvocato, ch'egli non sapeva leggere.

Volentieri accondiscesero i due, e da una parola all'altra il paesano incominciò una lunga e dolente istoria, dicendo come qualmente lui, avuti in sogno dalla sua povera mamma tre buoni numeri, li aveva giocati, vincendo un bel terno di oltre ottomila lire. Ma, ahimè, fu la sua rovina! Volle sposarsi, ma il denaro fece capolino nella faccenda. Si trattò con la famiglia della sposa per la dote; ne avvenne qualche divergenza, e le cose si complicarono in modo da dover ricorrere agli avvocati.

Il contadino, infine, saputo che il Rosati ed il suo elegante compagno andavano a Novara, dichiarò che anch'egli doveva recarvisi. Ma intanto l'ora della partenza trascorse, e si stabilì di passare la sera insieme, per ripartire tutti all'indomani.

A sera si ritirarono in un'osteria, dove bevettero allegramente, e ad un certo punto iniziarono un giuoco di carte e puntate di due o tre lire.

Fra l'elegante sconosciuto ed il contadino le partite si susseguirono numerose, ma la vittoria arrise costantemente al primo, sì che il Rosati si invogliò al giuoco, nella speranza di un lauto guadagno.

Dopo una serie di vicende se favorevoli or no, il Rosati, perduta la poca somma che teneva, propose di rimandare all'indomani la continuazione della partita, appena giunti a Novara.

Fu accettato.

Giunto a Novara, il Rosati si provvide presso alcuni parenti di denaro, e coi due nemici prese stanza in una trattoria, dove si diede a tutt'uomo al giuoco, infilando una serie di vittorie, fino a mettere da parte un gruzzolo di 1200 lire. A quest'uopo era aiutato dall'elegante sconosciuto, il quale gli congegnava le carte.

Ad un certo tratto il contadino propose di puntare d'un colpo tutta la somma di 1200 lire. Detto fatto. Lo sconosciuto suggerisce una carta; ma la carta è cattiva. Il contadino ha vinto. Il Rosati rimane senza più il becco di un quattrino.

L'avversario chiude una lesta ed esce un momento dalla trattoria. Esce, ma non torna. Impressionato in apparenza, lo sconosciuto elegante consiglia al Rosati di andar a vedere dove si trova. L'ex-sindaco esce, ma non vede più alcuno; ritorna e non trova più neanche il primo compagno.

Compreso finalmente di esser stato abilissimamente gabbato, e corse a denunciare il fatto alla Polizia.

Il resto è noto.

Per una coltellata.

Giorni addietro il meccanico Pietro Perino, di 18 anni, ricevette un colpo di coltello alla schiena e si recò al San Giovanni per le medicazioni necessarie. La ferita sembrava dovesse guarire in una decina di giorni, ma le condizioni del giovane si aggravarono per avvenute complicazioni, ed egli dovette ora essere ricoverato all'ospedale. Ne avrà per circa un mese.

Infortunio.

Il contadino Pietro Margaira, di 44 anni, fu medicato al San Giovanni d'una ferita alla mano destra, riportata accidentalmente nello scaricare alcune tinozze cariche d'uva. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Alesio Giuseppe con Maffei Giuseppa — Gamarra Carlo con Vaccarino Emma — Gillardi Francesco con Arduo Laura — Giordano Giorgio con Mancero Margherita — Giovannoni ingegnere Ugo con Garelli Rosa Gina — Molino Giuseppe con De Maria Clara — Mazzuchelli ing. Vincenzo con Chiaves Claudia.

MORTI: Rossi Giacomina, d'anni 66, di Savigliano, fantesca, via Giulia, 14.

Rosaroti Marianna moglie Borardi, id. 58, di Settimo Torinese, agiata, corso Re Umberto, 12.

Audisio Felicita, id. 34, di Torino, tessitrice, via Aosta, 22.

Della Torre cav. Pietro, id. 63, di Adro, capitano dei carabinieri reali a riposo, via Santa Giulia, 45.

Bava Margherita (ved.) n. Gallina, id. 76, di Cisterna d'Asti, orgaziante, via Tarino, 4.

Cornati Felicita (ved.) n. Giannana, id. 84, di Sommariva del Bosco, casalinga, via San Donato, 56.

Borio Fulgenzio, id. 32, di Torino, commesso, via Massena, 64.

Todeschino Rosa (ved.) n. Feno, id. 65, di Sangano, contadina, via ai Ronchi, 249.

Gioana Domenico, id. 23, di Torino, conciatore, via di Francia, 229.

Lancia Virginia, id. 7, di Chieri.

Ghigo Antonio, id. 57, di Torino, ex-impiegato.

Albezzano Clementina, id. 18, di Torino, operaia.

Marò Paolina, id. 15, di Monza, tipografa.

Toscano Agostina (ved.) n. Cornero, id. 58, di Milano, sarta.

Morgantl Adele, id. 18, di Torino, casalinga.

Marocco Camillo, id. 31, di Torino, impiegato.

Lussiana Clara suor Maria Andrea, id. 65, di Alessandria, religiosa.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Intermezzo poetico

Commedia giocosa in 4 atti di E. A. Butti.
(Teatro Carignano — 12 ottobre 1905).

Io non ho capito in questa nuova commedia del Butti un'infinità di cose, ma soprattutto non son riuscito a capire come uno scrittore intelligente, un autore di teatro che conta ormai quindici anni di esercizio nell'arte sua, e una dozina di opere, abbia perduto ad un tratto, come per improvvisa alterazione dello spirito, quella norma di buon senso che l'ha accompagnato finora con così notevoli e lodevoli risultati nel suo intellettuale lavoro.

Poichè l'*Intermezzo poetico* è commedia nel suo fondamento e nei suoi particolari interamente sbagliata. Non è necessario riferirne il contenuto o lo sviluppo, perchè non è possibile discuterlo. Si discute un errore che attraversi una scena, una situazione, un momento di un lavoro, non si può discutere un errore che dura quattro atti.

Quella che doveva essere una commedia giocosa è risultata una commedia incredibilmente grottesca. Nella vita e nell'arte si prendono non di rado contentato: il Butti ha preso la sua, grande, enorme. Egli non ha soltanto avuto alterata la visione dell'edificio scenico, della psicologia, della struttura dei caratteri, del dialogo, ma ha smarrito nell'*Intermezzo poetico* la nozione del comico, il senso del suo decoro, della sua convenienza, della sua misura. Io mi son domandato più volte ieri sera, e uguale domanda si saran fatta molti degli uditori, come il Butti non si sia accorto di camminare continuamente, imperturbato fuor di strada, senza accennare mai minimamente a rientrarvi.

La sua commedia pare uscita di getto da una morbosa concezione della verità e della comicità; non vi sono tentennamenti, non vi sono risipiscenze: sono lì, dinanzi a noi quattro atti solidamente foggiati nel falso, nel grottesco, nell'ingenuo, nella incomoprensibile espressione di ogni sensato criterio.

La condanna del pubblico è piombata inesorabile su di essa. Dopo aver ascoltato con benevolenza il primo atto, e averlo, con benevolenza anche, applaudito, l'uditorio si ribellò al secondo, e la ribellione durò per tutto l'atto, per tutto il terzo, per buona parte ancora del quarto, finchè le grida, i fischi, le clamorose risate ironiche fecero calar la tela avanti che la commedia finisse. E' un senso di tristezza ci prese dinanzi a questa caduta, come un senso di tristezza ci assale ora nel render conto di una sconfitta, che non ci presenta alcun motivo, alcun elemento di difesa o di salvezza.

Immaginiamo che il Butti abbia fatto una parentesi, una cattiva, inutile parentesi; dimentichiamola, e speriamo che l'idea buona del Teatro gli sorrida altra volta e presto. Questo deve essere assolutamente un *Intermezzo*.... discreto, che, per l'amore e per la stima vivissima che ci lega al Butti, vogliamo dimenticare.

La sala del teatro era ieri sera affollata: gli interpreti lottarono con tutto il loro impegno contro la catastrofe. Ma la tempesta, che li accompagnò per tre atti, troncò a loro anche l'ultima parola.

dl.

Armando Falconi.

Lo spettacolo di stasera al teatro Alfieri è dato in onore di Armando Falconi. Questo attore, ricco di giovinezza, di comicità, di ingegno, ha ormai nel pubblico italiano le più larghe simpatie. Per questo l'odierna serata raccoglierà certamente all'Alfieri una folla di spettatori. Tanto più che il programma è formato da due allegrissime commedie: *Il marito in campagna*, i tre noti atti del Bayard, e *La consegna è di russare*.

La " Butterfly „ applaudita a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stasera s'è inaugurata la stagione lirica al teatro Dal Verme, completamente restaurato ed abbellito per cura della ditta Suini e Zerboni, con *Madama Butterfly* di Puccini.

Ricorderete che quest'opera non ebbe sorte lusinghiera la prima volta che fu data alla Scala, due anni fa, e l'autore la ritirò immediatamente. Stasera il giudizio d'appello è stato favorevole. L'opera, interpretata con molto valore dalla Pandolfini e dal tenore Garbin, fu applaudita ad ogni finale d'atto. Venne bissata l'entrata della Butterfly.

L'orchestra, diretta dal Serafin, suonò con molto zelo.

L'inizio degli esami alla nostra Università

Dalla segreteria della R. Università riceviamo il seguente avviso:

« Tenuto conto dei malintesi prodotti dalla notizia sparsa di proroga di esami in varie Università, per effetto delle quali viene ritardato il ritorno degli studenti, tenuto conto altresì dell'essere molti professori impegnati in Commissioni di concorso, che quest'anno sono eccezionalmente numerose; il Consiglio accademico dispone che gli esami autunnali incomincino il giorno 23 corrente, salvo per quelle poche Commissioni che hanno necessità d'incominciare prima, ma che differiranno il secondo appello.

« Torino, 12 ottobre 1905.

« *Il rettore:* E. D'Ovidio. »

Concerto di Musica Sacra.

Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo nel Tempio Valdese, (corso Vittorio Emanuele), un Concerto di Musica Sacra, dato da un valente quartetto artistico. Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE

De Felice a Sutera.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22:

Incaricato dal partito socialista, De Felice si recò a Sutera per un'inchiesta sul recente disastro. Accolto da tutta la popolazione, visitò i luoghi danneggiati, nonchè la montagna e la miniera, dove entrò senza nessuna preoccupazione, seguito soltanto da pochi.

Compiuta l'inchiesta, riparti per Catania, accompagnato alla stazione dall'intero popolo, che lo acclamò.

Il retroscena della causa Bigiarelli-Merry Del Val.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

A proposito della causa Bigiarelli-Merry Del Val, che tornò ieri l'altro dinanzi al Tribunale, non sarà fuor di luogo lumeggiare meglio il fatto, di cui la *Stampa* si è già occupata.

Il Bigiarelli, in qualità di parente prossimo del dottor Palica, direttore dell'Ospedale di Sant'Antonio, e come impiegato nell'Archivio segreto del Vaticano, si trovò realmente in grado di dimostrare che il detto ospedale poteva essere rivendicato dal Vaticano.

Il cardinale Parocchi, vicario di Sua Santità, intuì l'importanza dei documenti presentatigli dal Bigiarelli; ma chi mandò tutto a monte, chi impedì che si facesse una causa contro lo Stato, fu il conte Santucci, allora capo dell'*Unione Romana*, per timore che gli si levassero contro, nel Consiglio, i consiglieri liberali, che formavano la grande maggioranza.

Allora incominciò una guerra spietata contro il Parocchi ed il Bigiarelli, al punto che il Bigiarelli fu dipinto a Leone XIII come un volontario garibaldino, mentre invece era stato volontario pontificio!

In quanto al Parocchi, quantunque si trovasse indisposto, nondimeno Leone lo volle alla sua presenza, e appena lo vide, senza lasciargli aprir bocca, gli diede tale una ramanzina che il povero cardinale, tornato a casa, dovette mettersi a letto colla febbre.

Dopo due giorni, il Parocchi mandò a chiamare il Bigiarelli e, levando al cielo gli occhi umidi di pianto, gli disse: « Coraggio e rassegnazione in Dio! Da parte nostra abbiamo fatto quello che si poteva e per il bene della Chiesa, ma lassù (additando il Vaticano) non hanno voluto intendere. »

Il Bigiarelli, prima che la causa cadesse in prescrizione, si rivolse a quanti potè, e, tra gli altri, anche a monsignor Sanfermo, ritenuto per il beniamino di Pio X.

Monsignor Sanfermo si interessò molto della cosa, ma poi dovette rinunziarvi, e disse al Bigiarelli: « La cosa è grave: mi pare che in Vaticano si voglia dello scandalo. E' doloroso a dirsi; eppure non c'è altro che ricorrere ai Tribunali. »

Per giunta il Bigiarelli è stato licenziato, dopo sedici anni, dal suo ufficio di distributore all'Archivio segreto del Vaticano.

Zeta.

Il Comiziotto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23.55:

Stasera nei locali della Camera del lavoro si tenne un Comizio privato, indetto dal Circolo giovanile socialista. Parlò il pubblicista Bartolini e si votò un ordine del giorno in senso antimilitarista di protesta contro le perquisizioni di Torino.

La morte di un coimputato con Tanlongo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

E' morto il barone Cesare Lazzarone, ex-consigliere della Banca Romana. Fu imputato nel processo Tanlongo. Aveva 85 anni e lascia vistoso patrimonio.

La frase incriminata di Rouvier

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

L'*Echo de Paris* scriveva del famoso Consiglio dei ministri, che fu seguito dalle dimissioni di Delcassé: « Rouvier, dirigendosi al ministro degli affari esteri, si sarebbe, a quanto si afferma, espresso così: «*Vous avez débauché l'Italie.* » Rouvier invece disse testualmente così: « I tedeschi vi rimprovorarono, Delcassé, di avere *débauché l'Italie.* » Il senso dell'apostrofa autentica di Rouvier è quindi tutt'altro di quello che le viene attribuito.

Il *Temps*, a proposito dell'indiscrezione commessa, dice che conviene osservare come è impossibile che uno o parecchi fra i ministri non abbiano fatto confidenze ai loro amici politici, giornalisti e parlamentari. Il tempo del segreto diplomatico, ministeriale e parlamentare è chiuso da un pezzo.

L'opinione d'un ex-ambasciatore sulle rivelazioni del *Matin*.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

De Mouy, già ambasciatore al Quirinale, fece ad un redattore della *Patrie* le seguenti dichiarazioni:

— La politica sono avversario di Delcassé. Parecchie volte già mi sono trovato in disaccordo con lui in diverse questioni. Ma devo dichiararvi in tutta coscienza sembrarmi impossibile che egli abbia fatto simile dichiarazione. E' egualmente impossibile che l'Inghilterra abbia fatto all'ex-ministro degli esteri simili confidenze. Sono persuaso che vi è un malinteso. Che Delcassé abbia pronunziato al Consiglio dei ministri certe parole che dovevano essere tenute segrete per i bisogni della nostra diplomazia è un fatto certo. No, è assolutamente impossibile che l'Inghilterra abbia fatto proposte di tal carattere.

— Credete — disse il giornalista che lo intervistava — credete che queste rivelazioni possano nuocere alla prossima Conferenza coll'attenuare il recente accordo franco-tedesco?

— Vi dissi la mia opinione in proposito. Non credo alla Conferenza. Cristiani e musulmani non si intenderanno mai. Tutti gli accordi falliranno dinanzi all'indifferenza o pigrizia dei popoli musulmani.

Due operai italiani schiacciati da un masso.

Ci scrivono da Briga, 12:

Un duplice dramma avvenne a Passy sulla riva sinistra dell'Arve. Parecchi operai italiani sono occupati in quel luogo ad estrarre pietre da lavoro da una cava d'ardesia. Oggi, dopo esplosa una mina si erano messi a far colazione. Verso le 12 essendo stato ripreso il lavoro, un enorme masso cadde dalla cava da 5 metri d'altezza e chiudendo co'pi due operai italiani, certi Giovanni Cerrato, d'anni 35, e Alberto Ravetto, d'anni 37, quest'ultimo torinese. Il Cerrato fu violentemente colpito alla testa ed ebbe la gamba sinistra rotta sotto il ginocchio. Poche ore dopo, essendosi sviluppata la commozione cerebrale, l'infelice spirò. Quanto al Ravetto riportò la frattura della gamba destra sopra la caviglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Dal Palazzo Madama) — 12 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 7..; ore 15: ...; ore 21: 7..

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 12,7 Minima + 7,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 12,9
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 7,9

14 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 45, tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11: + 14,5
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 7,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.8	10.8	coperto	Pietroburgo	6.3
Milano	17.8	7.2	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	14.4	5.8	1/2 cop.	Amburgo	2.4
Venezia	14.4	8.3	coperto	Vienna	4.4
Bologna	19.5	6.5	1/2 cop.	Trieste	9.8
Ancona	14.7	8.7	3/4 cop.	Madrid	8.—
Livorno	16.0	9.0	1/2 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	11.6	6.4	sereno	Parigi	8.1
Roma	19.4	7.0	coperto	Nizza	9.7
Bari	11.2	8.0	1/4 cop.	Ginevra	4.0
Napoli	15.2	9.4	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	19.6	16.9	»	Malta	—
Messina	21.8	14.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15.5	9.8	piovoso		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

12 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 1,020, da L. 1 25 a 2 10. Barbera Mg. 44,100, da L. 2 50 a 2 80. Uvaggio Mg. 11,400, da L. 0 60 a 0 00. Freisa Mg. 030, da L. 0 00 a 0 00. Neirani Mg. 1000, da L. 0 00 a 0 00.

Asti — Barbera da L. 1 80 a 2 00. Uvaggio da L. 1 60 a 2 40. Totale Mg. 0,5000.

Canelli — Uvaggio Mg. 2504, da L. 2 00 a 2 25. Moscato Mg. 15,154, da L. 2 10 a 2 50. Barbera Mg. 31,600, da L. 2 40 a 2 90. Freisa Mg. 2128, da L. 2 00 a 2 75.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 00 a 2 25.

Ceva — Dolcetti Mg. 4600, da L. 1 60 a 2 20.

Fossano — Uve diverse Mg. 400, da L. 1 55 a 2 15.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 1400, da L. 1 90 a 2 20. Barbera Mg. 26,600, da L. 2 00 a 2 76.

San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 1500, da L. 1 65 a 2 10. Barbera Mg. 11,200, da L. 2 00 a 2 60.

Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 12,000 da L. 1 80 a 2 00.

Torino — Uvaggio Mg. 6600, da L. 2 60 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Borsa di Torino.

12 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 27 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 25, 125 50.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 1..
Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 87 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 4	»	25 16	— »	25 18
Germania 5	»	122 87 1/2	— »	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 25.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 35, 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1263 — 1267 50	Fiat Ansaldi	230 — [illegible] —
B. Comm.	976 50 977 —		234 — 235 —
Cred. Ital.	645 — — —		234 — 232 —
Gialte	492 — 492 50		230 — 228 —
	491 — — —	Rapid	150 — — —
Ansaldo Armstrong	575 —	Zeta	110 — 111 —
Fiat	1045 — 1050 —		110 — — —
	1051 — 1042 —	Mira	200 — 195 —
			197 — — —
Itala	322 — 321 —	Distilleria	220 — 221 50

CRONACA DELLA BORSA — 12 ottobre.

Da Milano spira il vento della reazione; qui, invece, siamo relativamente resistenti su tutta la quota in genere. Ferma sempre la Fiat, che oscillò da 1042 a 1050, per ritornare sul primitivo prezzo. Fra i titoli industriali pesante la Mira, che da 200 cadde a 197, e debole l'Armstrong sul 575; fermo le Diatto sul 492. Animate furono le transazioni sulle Fiat-Ansaldi: da 230 salirono a 235, per retrocedere a 230, 228.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 ottobre — Ore 15,30.

Uno spiraglio di luce apparve nella seduta pomeridiana, specialmente per la Banca d'Italia, che, dietro compere di Genova, aperta a 1272, chiuse a 1276. Gli altri titoli bancari stazionari nei prezzi di stamane. La Fiat resistova, con affari però meno animati del consueto, sui prezzi testè conquistati. Fra i titoli industriali meno bistrattata l'Armstrong, che, aperta a 580, chiuse a 583. Diatto calma sul 490; domandate le Ansaldi; aperte a 501, chiusero a 504. Rendita e Ferroviari negletti.

Azioni Banca d'Italia 1274, 1272, 1274, 1275, 1276.
» Banca Commerciale 976.
» Credito Italiano 647.
» Bancaria 355.
» Banco di Roma 132, 132 1/2.
» Fiat 1050.
» Armstrong 580, 583.
» Rapid 150.
» Ansaldi 501, 502, 503, 504.
» Diatto 490, 489.
» Zust 110.

Prezzi nominali 12 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	362 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	335 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 5 0/0	519 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	364 —	» Risan. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Novara 3 0/0	317 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	409 —	» Ferr. Bra Cavallermaggiore, Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	467 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1883	365 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2ª em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	101 —
» Città Roma 3 75 0/0	515 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1266 —	» Eridania di Genova	1430 —
» Comm. It. Mil.	— — / 976 —	» An. Molini Alta It.	370 —
Credito Italiano	644 —	» Cantieri Ferraresi	153 —
Soc. Banc. Italiana	354 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	131 —	Soc. Cartiera Italiana	1070 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	190 —
Banca di Torino (al.)	76 —	» Manif. lane Borgos.	480 —
Società Banc. e industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	238 —
Società Ferr. Merid.	780 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	205 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	96 —
» » Sicula	675 —	» Bonifica S. Teodoro	40 —
» » Mantova Modena	616 —	» An. Pell. e Calzat.	190 —
» » Biella	556 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	440 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	481 —
» » » (2ª em.)	425 —	Ferrovie Meridionali	363 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	519 —	» Second. Sardegna	514 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	370 —	» Sarde, serie A	364 —
» Rom. Tram.-Omn.	440 —	» » » B	367 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Società Italiana Gas	900 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
» Consum. Gas-Luce	23. —	Officine di Savigliano	497 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1350 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	310 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	494 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	365 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	316 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	484 —	» C. Torino 1890	505 50
» Ital. d'Elettrochim.	150 —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'autom.	1045 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 50
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	508 50
Società Acqua potabile di Torino	105 —	» Banca d'Italia 4 0/0	502 75
Ces. Imm. agricole	7.0 —	» Banca d'It. 4 (pícc.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita italiana al 5 0,0 per contanti 105 30 — Rendita italiana al 3 50 0,0 per contanti 101 — Rendita 5 0/0 per fine corrente 104 25 — Rendita 3 50 0/0 per fine 105 30 — Banca d'Italia da 1270 a 1274 — Banca Commerciale 976 — Credito Italiano da 642 a 643 — Banco Gestioni 119 — Banca Roma 130 — Istituto Italiano 536 — Acciaieria Terni 2750 — Metallurgiche 198 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 761 — Mediterranea 460 — Navigazione Generale 526 — Acqua Marcia 1700 — Gas di Roma da 1473 a 1475 — Carburo romano da 1365 a 1374 — Carburo piemontese 218 — Forni elettrici da 111 a 110 50 — Società Italiana condotte d'acqua 436 — Società Romana Omnibus 490 — Concimi 137 — Zuccheri Romani da 112 a 112 50 — Zuccheri Velasco 187 — Raffinerie 423 — Montecatini 128 — Immobiliari 316 — Risanamento 48 — Solfato 50 — Veneto 125 — Beni stabili 317 — Imprese fondiarie da 278 a 211 — Eridania 1435 — Elba 482 — Eritrea 22 — Elettrochimica da 260 a 250 — Antimonio 410 — Mercantile 160 — Kerka da 528 a 525 — Azoto 683 — Ansaldo da 505 a 583 — Italiana forni 69 — Valnerina 275.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16,45:

Rendita 105 40 — Banca 1274 — Comit 976 — Credito 646 — Meridionali 762 — Mittel 470 — Rubattino 522 50 — Raffinerie 426 — Industrie 357 — Eridania 1440 — Marsini 348 — Terni 2700 — Armstrong 580 — Elba 481 — Kerka 524 — Savona 487 — Molini 374 — Carburo 1370 — Imprese 210 — Itala 320 — Rapid 148 — Officine Genovesi 633.

Borsa di Milano.

Abbiamo da Milano, 12:

La riunione si è aperta sotto migliori auspici di ieri. La reazione è cessata. Molto desiderate le Edison, da 800 a 935-925, e le Italo-Americane, da 505 a 520. Deboli le Ansaldo Armstrong, a 580 e 565. Le Vizzola oscillanti, da 1400 a 1305, a 1420 in chiusura. Più sollevati gli altri titoli, specie le Comit e Credit. Ferma la Rendita e i cambi deboli.

Nel pomeriggio continuò l'andamento sostenuto già delineatosi nella mattinata. Ferma la Rendita a 105 37, 105 35; le Edison passarono da 895 a 880, a 935, a 920; le Vizzola da 1400 a 1390, a 1470, a 1455; il gruppo bancario guadagnò varii punti; le Armstrong da 560 salirono a 585, e le Italo-Americane ondeggiarono fra 515, 510, 520, 518. Sempre calmi i cambi.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 12 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 15	— —
» » f. m.	105 37	105 25	105 37	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 2.	104 15	104 17	104 17
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	1268 —	1270 —	— —	1275 —
Meridionali	762	761 —	761 —	760 —
Mediterranee	470 —	467 —	467 —	465 50
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1910 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	577 —	— —
Nav. Gen. Italiana	522 —	515 —	522 —	— —
Raffin. Zuccheri	425 —	— —	426 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	19 —	— —
Società Veneta	— —	— —	125 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	363 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	362 50	— —
Cr. Fond.-It. It. 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	501 15	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 25	— —
Acqua Marcia	— —	1700 —	— —	— —
Immobiliare	— —	316 —	— —	— —
Società Francia	— —	456 —	— —	— —
» Gaz	— —	1470 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	434 —	— —	— —
Banco Roma	— —	131 —	— —	— —
Credito Italiano	6.. —	642 —	644 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1370 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	353 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	976 —	976 —	976 —	— —
Azioni Terni	2750 —	— —	2750 —	— —
» Edison	— —	— —	920 —	— —
Eridania F. Zucch.	1435 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 85	99 87	99 97 5
Londra	25 15 5	25 14 5	25 15 5	25 13 5
Germania	122 90	122 97 5	122 97	122 97 5

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	ingessato
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	90 85
Banca di Parigi	1570 —
Tunisino	479 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 20
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	104 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4330 —
Lotti Turchi	134 60
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	79 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	90 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serie 4 0/0	83 15
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	6.. 24	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	114 30	Rend. Austr. (arg.)	100 15
B. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	100 40
Austriache	679 00	Union Bank	572 —
B. Austro-Ungarica	1820 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	96 05
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 —
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	4.0 —
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 60
Cambio su Parigi	80 70	Obbl. Meridionali	75 —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Russo (contanti)	214 70
Rend. Turca 1 0/0	40 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Con. . inglese	88 3/4	Russo	79 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	71 3/4
Argento fine	2. 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	47,000
Spagnuolo	92 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	92 7/8		
Egiziano 1883	106 1/2		
Giapponese	91 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Mercato dei cereali di Torino

del 12 ottobre 1905.

Compratori riservati. Affari di dettaglio.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 18 25 a 19 75 — Avene superiore a grigie da 20 25 a 2. 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gorattio da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 35 00 a 34 50 — Farina marca B. comune da 33 00 a 33 50 — Farine marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da pasta da 36 25 a 38 75 — Crusca di frumento da 16 50 16 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *La corsa della fenice.* — L. 2 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20.45: *Il marito in campagna; La consegna è di russare.* (Serata dell'artista Armando Falconi). L. 2 20.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'operet.), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiborti), ore 20.45: *Le miserie d'monssù Travet.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Il padre ed i fratelli annunziano la morte di

Marocco Camillo

d'anni 31

Impiegato presso la Società Bancaria Italiana.

Per desiderio del defunto non ha luogo accompagnamento funebre.

La salma verrà cremata venerdì mattina, alle ore 10.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(186)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E Arietta si sarebbe fatto scrupolo di confessare a sua madre che la loro felicità così calda, così dolce, così intima e al riparo dagli urti esterni, cominciava a farle un po' troppo l'effetto di quella d'un uccellino in gabbia, specialmente dacchè aveva osservato che durante le vacanze, per esempio, tutte le famiglie agiate « vanno in qualche posto ».

Vicino a loro si erano parecchie spiagge affollate di persone che non erano del paese, che venivano anzi molto di lontano e..... persino da quel Parigi, ove gli affari trattenevano sempre il suo diletto babbo..... e dove ei non le conduceva mai.

Aveva acconsentito, invero, quando si era fatta una signorina, a farla viaggiare un po' conducendola al Monte San Michele, poi in Inghilterra, nel Belgio e in Olanda, e, una volta solo le aveva fatto fare un rapido giro in Francia, lungo la Loira..... Ma Parigi era escluso, finora, da quegli itinerari di viaggio, per questa ragione, ottima del resto, che Parigi rappresentava solo per suo padre, il lavoro, gli affari, le cure, la fatica, e che, quando si prendeva un po' di vacanza, era appunto per sfuggire a quella vita febbrile, riposando fra le due sue adorate.

Non acconsentiva, d'altronde, a viaggiare che per istruire la loro Arietta.

— E anche un poco per distrarla! — pensava la giovinetta, quando s'impietosiva da sè stessa; giacchè quella felicità, non mai mutata da nessun avvenimento, era invero troppo uniforme per la sua giovinezza e il suo temperamento.

Quei viaggi e la loro intima amicizia coi Le Boutu, e specialmente con Graziosa, completavano il totale delle loro relazioni col mondo esterno.

Tuttavia suo padre doveva averne delle relazioni, e moltissime, elegantissime, giacchè non facevano mai un viaggio senza che egli incontrasse persone dell'alta società, che manifestavano sempre un vivo piacere ritrovandolo..... quando Giovanni si lasciava « pescare » da esse. Faceva tutti gli sforzi infatti onde evitarle e sfuggirle, guardandosi bene di presentar loro sua moglie e la figliuola. Gli bastava, d'altronde, uno sguardo, una parola a bassa voce, perchè Marta si eclissasse con Arietta.

Poi, il babbo spiegava sempre le cose a questo modo:

— Grazie! Non fuggo mica da Parigi per trovarmeli qua e là su tutto il mio percorso!

E se Arietta domandava qualche schiarimento:

— Sono persone con cui sono in rapporti d'affari! — rispondeva lui brevemente.

Al suo ritorno in Brettagna, Arietta usciva in riflessioni di questo genere:

— Quanta gente, nevvero, si conoscerebbe, noi, se abitassimo a Parigi!

— Fortunatamente, — rispondeva Marta con un leggero brivido, — non abitiamo Parigi!

— Non ne hai mai provato il desiderio, mamma?

— Ognuno si foggia la vita a modo suo, bimba mia. Io avevo Parigi in uggia.....

— Ma..... ma il babbo mi ci condurrà, un giorno, mamma?

— Certamente, figlia cara.

— Quando?

— Quando!..... quando!.....

Il brivido riassaliva Marta, ma la candida fanciulla non se ne avvedeva neppure.

— Quando ti mariterai! — finiva per dire Marta, tanto per fissare un'epoca.

—Maritarmi ..... Ma se non conosciamo nessuno, mamma..... D'altronde, per la volontà che ho di maritarmi! Mi deciderò forse mai a lasciarti?.....

E si precipitava fra le braccia della madre, provando la sensazione, nonostante le velleità di voler conoscere meglio il mondo esteriore, che quella vivesse solo per lei.

Era infatti un'adorazione di tutti gli istanti.

Così lungi, quanto potevano risalire i suoi ricordi, Arietta la vedeva penetrare a passi leggeri nella camera ove si trovava il suo lettino, per chinarsi dolcemente su di lei, come l'angelo custode che tutela ogni piccolo essere. E siccome suo padre aveva fatto due fotografie di Marta intenta ad allattare la sua bimba, questa pretendeva di ricordarsi anche di quell'epoca, facendosi canzonare da' suoi.

I suoi ricordi, tuttavia, erano di una precisione assoluta, a partire dall'istante in cui il babbo le aveva portato il suo primo alfabeto.

Era babbo che portava e che mandava tutto. Ma era la mamma che dirigeva tutto e che sapeva tutto ciò che occorre per istruire una giovinetta, persino la musica.

Nessuna straniera, dunque, era intervenuta nell'educazione di quella fanciulla, il cui cervello, plasmato dalla madre, aveva la dolcezza, la seduzione di quegli uccelletti che si lanciano contro lo sbarro della gabbia, ma che esitano ad uscirne, se se ne schiude lo sportellino, e che sono capacissimi di rientrare, se si offre loro la libertà.

Ma siccome era graziosamente ciarliera in casa, o, piuttosto, siccome pensava ad alta voce, non finiva mai di tempestare sua madre di domande e di riflessioni.

— Dunque tu la conosci, Parigi!

— Sì.

— E non avesti mai volontà di ritornarvi!

— Mai.

— E hai potuto vivere tutta la vita senza conoscere nessuno!

Il cuore di Marta si sentiva allora come chiuso in una morsa; ma l'energia morale di quella fragile creatura era illimitata.

« Tutta la vita..... senza conoscere nessuno! »

Lei che possedeva tuttora suo padre, sua madre, che vedeva continuamente i loro nomi nei resoconti delle feste mondane..... « Senza conoscere nessuno! » Lei, il cui pensiero seguiva continuamente Giovanni, nella vita tanto brillante ed onorata che ella stessa aveva voluto ch'ei si creasse..... Lei, che s'era separata per sempre dal mondo, per vivere nella solitudine del Fret.....

Ma tutto ciò restava risolutamente chiuso nel suo cervello e nel suo cuore. Aveva la parte, tutta la parte che la sua volontà, il suo amore avevano liberamente scelta. Quante donne possono dire altrettanto, specialmente dopo aver avuto l'aurora della vita turbata da tali burrasche!

Procurerebbe certo di evitarle a sua figlia, non cercando la sua felicità che nell'amore.....

Problema atrocemente arduo, quello del matrimonio di Arietta, ma che non si presentava ancora, per fortuna. E finchè l'epoca non ne fosse venuta, troverebbe le parole necessarie per calmare le impazienze del suo bell'uccellino.

— Vorresti dirmi che cosa ti manca qui?

— Ma..... nulla, mamma..... Ti faccio solo delle domande, per comprendere..... perchè..... Insomma, perchè noi non siamo come tutti gli altri!..... tutti hanno amici.....

— Non abbiamo forse i Le Boutu!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(27)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Un lungo brivido scosse Rolanda: ma, reagendo tosto contro quell'impressione, ella balbettò:

— Lo amo!..... Lo salverò!..... Non separateci!

La contessa le aprì le braccia.

— Figlia mia!.....

— Ah! mamma!..... mamma!..... buona mamma!

In un trasporto d'allegrezza, ella appoggiava il suo dolce viso sulla spalla della vecchia contessa, senza immaginare certamente quanto la rivelazione di quel grande amore facesse soffrire il povero Leone De Guérande, il quale, furtivamente, s'asciugò una grossa lagrima..... ultima rivolta di un cuore spezzato..... omaggio supremo all'amore sacrificato.....

VII.

Fidanzati.

Uscito dal castello, Giovanni De Guérande un momento aveva avuto l'idea di passare per Clareux per farsi vedere da Susanna, come le aveva promesso..... Poi si disse che la contessa poteva venir informata di quella visita e meravigliarsene..... Meglio valeva dunque, pel momento, obbedire semplicemente ai desiderii della nonna.

Arrivò a Guincamp alle dieci, in tempo per lasciare la sua bicicletta in consegna alla stazione e montare in una carrozza del treno dirigentesi a Saint-Brieux, dove egli scese alle dieci e quaranta. Immediatamente s'avviò verso la casa del notaio Le Briequier. Questi abitava in via Fardel, non lungi dal palazzo dei duchi di Bretagna, ma quel mattino egli non era in ufficio: si trovava al palazzo di Giustizia, dove si regolava la successione di uno dei notabili del capoluogo e, secondo ogni probabilità, non rientrerebbe prima di mezzogiorno.

— Verso quale ora debbo ritornare? — domandò il conte al primo commesso.

— Dalle due alle tre..... Ma non potrei incaricarmi della commissione!

— No: sarà meglio che io veda il signor Le Briequier.

— Come le piace.

Contrariato di quel contrattempo, Giovanni De Guérande uscì dall'ufficio del notaio.

Che fare sino alle due?

Cominciò per pensare a far colazione, e si diresse verso un ristorante dove sapeva di trovare buona cucina. Giungendo presso quel ristorante favorito dai buongustai di Saint-Brieux, incontrò un amico, un parigino, che da qualche tempo non aveva veduto.

— De Guérande!..... Qual fortuna!

— Saint-Alban!..... Tu qui, mio caro!..... Come va!

I due giovani si scambiarono una cordiale stretta di mano.

— Bene..... benissimo..... e tu?

— Bene anch'io..... Ma per qual caso un parigino puro sangue come te viene ad annoiarsi in questa città triste e monotona che si chiama Saint-Brieux!..... Un capriccio!.....

— Meglio d'un capriccio..... un'eredità.

— Davvero!..... Le mie felicitazioni, mio caro.....

— Aspetta!..... Yvon de Kermador, mio prozio materno, celibe, aveva fatto, qualche anno fa, un testamento, col quale mi istituiva suo erede universale.

— Caspita!

— Oltre ad una tenuta superba, il buon nonno possedeva, pare, un bel gruzzolo di denaro..... Ero dunque in diritto di contare su una somma abbastanza rotonda.....

— Ebbene!.....

— Ebbene, dopo un processo interminabile, stamani finalmente fui messo in possesso dell'eredità..... e sai di che si compone!.....

— Ma..... le tue parole mi fanno dubitare.....

— Indovina!.....

— Eh! non saprei!

— Settecentosessantadue franchi di spese da pagare!.....

— Possibile!

— Tutto ciò che c'è di più possibile, mio caro!..... Il buon uomo aveva un'amica, una accorta e bella ragazza, che ha saputo far bene i suoi affari..... Insomma, io eredito, sono anche proprietario, ma di una casa carica più di ipoteche che non di tegole sul suo tetto..... In quanto al denaro..... scomparso, dileguato..... Ah! la bella, ha saputo menar bene la sua barca!

— E tu ne ridi!..... Ti ammiro!

— Mi pare che l'avventura sia da ridere.

— Può darsi..... per te che non contavi su ciò per crearti una situazione.....

— E' vero..... ho la fortuna di essere figlio di mio padre.....

— E figlio unico!.....

— Purtroppo!

— Te ne duole!

— Molto!..... Senza saperlo, mio caro amico, hai toccato una piaga sempre viva..... Ho avuto dei fratelli e delle sorelle..... sono tutti morti..... e mia madre è morta di dolore..... Ora non ho più che mio padre, vecchio, infermo, cui conservo in vita a forza di cure..... tutti i giorni lo vedo più debole, più sfinito..... ed ho ben paura di perderlo presto.....

Saint-Alban sospirò dolorosamente, si passò la mano sulla fronte, quindi esclamò:

— Ma, bando alle melanconie, per questo momento! Mutiamo discorso, mio caro, e giacchè ho avuto la fortuna d'incontrarti, vieni a far colazione con me..... se non mi inganno, tu stavi per entrare in questo ristorante!

— E' il migliore di Saint-Brieux..... rinomato per la sua cucina..

— Allora.....

Tutti e due entrarono nella sala, dove le tavole erano già in gran parte occupate.

Un cameriere venne loro incontro, ed inchinandosi, ossequiosamente, domandò:

— *Table d'hôte* alla carta!

— Alla carta, ed in gabinetto riservato, — rispose Saint-Alban.

E dirigendosi al capitano, mentre seguivano il cameriere, che li conduceva verso un salottino riservato:

— Che cosa mangeremo!..... Vuoi fare, tu, la minuta!

— Volentieri..... e di vino!.....

— A tua scelta.

— Bene; ma non so se però a tuo gusto.

— Fa, e sta tranquillo.

Il capitano diede i suoi ordini al cameriere, e quindi sedette a tavola dirimpetto al suo amico.

Mangiando e bevendo i due giovani continuarono a conversare.

Ma Giovanni De Guérande, sempre preoccupato, non aveva il suo brio abituale.

Egli pensava a Susanna, ed una terribile ansietà gli stringeva il cuore..... Pensava anche alla confidenza che aveva fatta il giorno innanzi a suo fratello, ed alla promessa di lui di parlare quel giorno stesso alla nonna.....

(Continua).